

N. 115
DICEMBRE 2018
ANNO 28

La Tsapletta

Storie, luoghi, persone,
eventi e curiosità ai piedi
del Monte Bianco



BULLETIN DE LA
BIBLIOTHÈQUE DE COURMAYEUR

- 1 EDITORIALE**
Ci fermiamo al sasso casa?
- 2-4 TURISMO**
Dati e autenticità: due carte vincenti per il turismo di Courmayeur –
Intervista a Mattia Tonolo
- 5-11 VITA DI COMUNITÀ**
Celebrazioni 4 novembre 2018
Lo Pan Ner, il Pane delle Alpi, un'occasione per fare comunità
Una panchina rossa contro il femminicidio
Teatro e patois 2018, lavori in corso
Scoprire i benefici dello yoga, giornata di porte aperte
Diario di vita e di viaggio autunnale
Consegnata la maturità civica ai coscritti del 2000
- 12-14 BIBLIOTECA**
Eventi per tutti i gusti
Autori in Vetta
Il fondo valdostano si arricchisce di un volume sul "Ban de veulla"
- 15 IL RACCONTO NEL CASSETTO**
Oltre la vetta
- 16-17 COURM... ECOLE**
A Parigi grazie al 1° premio del concorso "La commune à l'école"
Tra nonni, castagnate e nuove proposte per il 2019
Giornata nazionale dell'alimentazione, scambio culturale con il Giappone
- 18-19 FONDAZIONE COURMAYEUR**
Nuove prospettive per un turismo alpino
Le prossime iniziative in calendario
- 20-21 CENTRO SPORTIVO ESERCITO**
Il Centro Esercito di Courmayeur: fucina di campioni
- 22-24 GUIDE ALPINE DI COURMAYEUR**
Le Guide onorarie nella Società delle Guide di Courmayeur
Imparare ad andare in montagna con le guide alpine
Alessio e Attilio Ollier, miti, pre-concetti e nuovi miti
- 25 RICORDI**
In memoria della guida alpina e maestro di sci Ottone Bron,
nell'ottantesimo anniversario della scomparsa
- 26-27 MONTAGNA**
Il bosco che non ti aspetti
- 28-29 MONTAGNA SICURA**
L'importanza del bollettino neve e valanghe e delle commissioni locali valanghe
- 30 EVENTI**
Courmayeur si tinge di rosa con il Giro d'Italia 2019
- 31 DI TERRA E DI BUON CIBO**
Il cardo
- 32 BACHECA**
Grazie di cuore a tutti
110 e lode per Martina Blanchet
A Francesca Canepa il Premio Panathlon 2018
Premiati i giovani dello Sci Club Courmayeur

CI FERMIAMO AL SASSO CASA?

di Moreno Vignolini

Troverai di più nei boschi che nei libri.
Gli alberi e le pietre ti insegneranno ciò che non si può imparare da maestri.
San Bernardo



Nel corso delle rigeneranti camminate estive, lungo tragitti battuti più volte e quindi noti a me e ai miei figli, spesso capita di finire in una piana verdeggiante. Giunti a questo punto del sentiero arriva immancabile una richiesta: **"Papà ci fermiamo ai sassi casa?"**

Lì i miei figli hanno un pezzo del loro mondo fantastico, fatto di immaginarie case in pietra (loro dicono ville) fortezze, battaglie e chi più ne ha più ne metta. La tappa è dunque obbligatoria. Agli occhi di un adulto appaiono in realtà come grandi massi che la montagna ha lasciato scendere lentamente con il tempo, semplici massi che a pensarci bene semplici non sono. Credo, infatti, che ognuno di noi nella propria infanzia abbia avuto il proprio "sasso casa", o masso su cui arrampicarsi, nascondersi, proteggersi, rifugiarsi. I massi sono parte della nostra storia.

Ed eccoci al punto: la novità di questo numero de La Tsapletta sta proprio qui, nel suo allegato, il ritorno de "I quaderni della Tsapletta" che abbiamo deciso di riprendere, grazie come sempre al lavoro di team, e che rappresenta un po' il regalo che in questo Natale abbiamo voluto offrire ai nostri lettori. Non posso non ringraziare per questo primo numero del progetto che riparte (in realtà il n. 13), la sua curatrice, Césarine Pavone, che si è occupata con grande passione e minuziosa ricerca dei contenuti. L'idea in fondo è ripartita da lei, proposta in una delle riunioni di Commissione della Biblioteca. Il numero è dedicato ai nostri massi erratici o gravitativi. Si tratta di un interessantissimo percorso che ci guida sul territorio di Courmayeur alla riscoperta dei "nostri massi", alcuni ben noti, altri sconosciuti o persi nella memoria. Il tutto grazie al contributo "scientifico" e "storico" di tante persone che si sono rese disponibili a "ricordare".

"I massi erratici sono le grandi lacrime delle montagne che i ghiacciai hanno accolto, avvolto nella loro pesante coperta, striato con la loro forza e poi, come nella fiaba di Pollicino, disseminato nel loro percorso lungo valli e pianure, per poter ritrovare, grazie a loro, la via del ritorno alla montagna natia". Così scrive Césarine nella premessa di questo lavoro. E proprio come Pollicino che ritrovò la strada di casa attraverso i sassolini bianchi sparsi sul cammino, allo stesso modo il "Quaderno" servirà a ritrovare i passi, almeno alcuni, della memoria. Non aggiungo altro, il Quaderno è tutto da leggere e ne scoprirete i contenuti.

Tornando invece ai contenuti di questo numero del nostro trimestrale, abbiamo cercato di raccontarvi quanto accaduto in questi mesi e quanto succederà nei prossimi. Ci sono come sempre tante novità e tanti buoni apporti, racconti, interviste, storie, ricordi, iniziative, che sono il frutto di un territorio vivo e attivo che costruisce presente e futuro senza dimenticarsi del proprio passato e dunque della propria identità alpina.



Da tutta la redazione non mi resta che augurarvi un Buon Natale e un Felice inizio d'Anno Nuovo, ricordandovi che siamo qui pronti a cogliere contributi, spunti e buone idee anche nel 2019! Buone Festività

DATI E AUTENTICITÀ: DUE CARTE VINCENTI PER IL TURISMO DI COURMAYEUR

di Moreno Vignolini

**Parla Mattia Tonolo, giovane manager
alla guida di CSC Turismo dal mese di novembre**

E' Mattia Tonolo, 32 anni, il nuovo general manager del Centro Servizi Courmayeur, che dal mese di novembre 2018 ha preso la guida del settore turismo, ambito strategico e fondamentale per lo sviluppo di Courmayeur, portando il proprio background e tutta l'energia di un giovane, che seppur tale, ha alle spalle anni di attività come responsabile marketing di alcuni dei più grandi marchi internazionali.

"Ho passato gli ultimi otto anni e mezzo in l'Oréal, dove mi sono occupato per un breve periodo del settore commerciale, poi del marketing operativo e negli ultimi quattro anni ho avuto il ruolo di responsabile marketing per l'Italia prima per l'Oréal Paris e poi per Garnier. Arrivo, dunque, da un ambiente super dinamico e con un grandissimo orientamento al risultato, da una azienda che, internazionalmente, è ritenuta una delle migliori "scuole" per il marketing e che da anni ormai ha abbracciato a pieno la rivoluzione digitale."

Qual è l'approccio che vuoi portare a Courmayeur?

"Tutto deve essere orientato al ritorno sull'investimento. Bisogna fare cose che siano misurabili, attraverso i dati, infatti, si ha l'idea del raggiungimento o meno dell'obiettivo e soprattutto



se quanto investito ha dato frutto. Dal punto di vista del team di lavoro questa volontà di fare sistema a Courmayeur l'ho già vissuta nell'azienda da cui provengo, nelle diverse riorganizzazioni aziendali che ho vissuto, infatti, abbiamo fatto passaggi importanti: siamo passati da avere tanti team con obiettivi anche diversi e specifici, a un team unico che metteva insieme tutti i vari marchi per raggiungere lo stesso obiettivo. E' fondamentale farlo anche qui".

Un'idea di quel che ha in mente, Mattia l'ha già resa chiara nei diversi incontri con la stampa

e con la popolazione nel corso dei quali ha delineato la strategia turistica alla luce dei numeri analizzati e degli indirizzi turistici su cui puntare. Ci sono quindi attenzioni nuove che hanno potenziali interessanti di crescita e di ottimizzazione per fare sistema:

"A Courmayeur è necessario puntare forte sulle seconde case, che sono un tassello della ricettività ancora nascosto per quel che riguarda i dati. Sulle presenze e arrivi dati confortanti arrivano dagli stranieri: Regno Unito e Svezia in inverno e Francia e Stati Uniti in estate sono i nostri merca-

ti principali. Investiremo nella comunicazione per far conoscere quale meta di eccellenza Courmayeur nei mercati chiave europei e nordamericani. Per il prossimo triennio stiamo avviando una strategia che si basa, tra l'altro, sulla creazione di un sistema interno a Courmayeur con l'obiettivo, nel lungo periodo, di estenderlo alla Valle d'Aosta per aumentare il contributo del turismo e sviluppare nuovi mercati, proponendo un'offerta turistica valida per tutto l'anno che valorizzi il territorio puntando sulle tradizioni, l'autenticità e ovviamente la bellezza".

Il tuo rapporto con Courmayeur e la Valle?

"Ho conosciuto Courmayeur e la Valle circa 10 anni fa tramite mia moglie, che è valdostana, e sono rimasto subito affascinato da questi paesaggi e dalla montagna. Nel mio lavoro mi sono sempre domandato che cosa potessi fare per dare qualcosa indietro al territorio,

che è l'aspetto che un po' mi mancava nella precedente attività, dove si era concentrati completamente su vendere di più, con un obiettivo dunque distante dalle persone. Qui è diverso".

Fare turismo a Courmayeur cosa significa per te?

"Questo nuovo impegno è una super sfida! Il team è molto preparato, perché ha grande conoscenza del territorio, tutti gli operatori che ho incontrato hanno progettualità e voglia di far accadere le cose, e poi ci sono dati su cui lavorare: sempre più il marketing e la comunicazione saranno basati sui dati. Noi qui abbiamo numeri e informazioni importanti, da sfruttare e da mettere a sistema. Dobbiamo crearci anche dati derivanti da piccole sperimentazioni, per capire cosa è giusto e cosa è sbagliato, perché nel mondo digitale non esistono opinioni, parlano i numeri". "I numeri da soli non bastano, dobbiamo guardare

anche fuori dai nostri confini di località e capire quali sono i grandi trend che stanno ridisegnando il mondo del business. Temi come il rispetto dell'ambiente, il preservare le tradizioni e l'autenticità. Abbiamo una buona awareness di marca costruita nel tempo e ancorata a certi valori, questo è un grande patrimonio che va valorizzato e adattato a quello che è il contesto attuale. C'è molto valore nel territorio e nei suoi prodotti e gli stranieri ce lo riconoscono. Il turista che viene a Courmayeur vuole un assaggio del territorio oltre al piatto dello chef stellato. Il territorio è la nostra fortuna, e questo vale non solo per i paesaggi ma anche per lo sport, una delle vocazioni territoriali per eccellenza di Courmayeur. Insomma, abbiamo tutte le carte in regola per fare molto bene, ho sempre pensato che questo territorio abbia grandi potenzialità, un valore inesperto che cercheremo di far risaltare".



PROGRAMMA DEI PRINCIPALI APPUNTAMENTI INVERNALI

- 24 dicembre** La Vigilia di Natale l'appuntamento è con **RHÉMY DE NOËL**, il Babbo Natale di Courmayeur. Dalle 17.00 i bambini aspetteranno l'arrivo dello spazzacamino più famoso di Courmayeur, ascoltando la storia fino a quando Rhémy farà il suo arrivo per accendere la Lanterna del Natale.
- 29 dicembre** Alle 18.00, sul ghiaccio del Courmayeur Mountain Sport Center si esibiranno le stelle del **GRAN GALA DEL GHIACCIO**: uno spettacolo esclusivo e straordinario insieme a special guest internazionali del calibro della campionessa olimpica **Carolina Kostner**.
- 30 dicembre** A Dolonne un tuffo nel passato tra i sapori degli antichi forni. **LA FESTA DEL PANE** è un evento che si ripete per tradizione ogni anno. Alle 18, per celebrare questa tradizione, gli abitanti del villaggio organizzano la Festa del Pane. L'antico forno riacceso per l'occasione è pronto a sfornare il tradizionale pane nero ed il gustoso "greichen" un dolce antico a base di uova e uvetta.
- 11-13 gennaio** **EA7 WINTER TOUR** - Tre giorni sulle piste, con un villaggio aperto al pubblico tra animazioni e attività diverse, per promuovere i valori dello Sport e anticipare l'arrivo del Giro d'Italia a Courmayeur
- 31 gennaio** A concludere il 2018, Courmayeur invita a festeggiare il **CAPODANNO** dalle 23.00 alle 01.00. Musica, video ed entertainment saranno i protagonisti di una nottata di festeggiamenti per iniziare insieme il nuovo anno.
- 31 gennaio
3 febbraio** **CITYSKI CHAMPIONSHIPS** - Al Plan Chécrouit oltre 220 sciatori provenienti da 40 aziende della City londinese. L'evento coinvolge i più importanti manager dell'alta finanza londinese che si sfiorano in fare di sci e parteciperanno a forum di approfondimento letti al finance.
- 14 febbraio** **SAN VALENTINO** - A Courmayeur la giornata di San Valentino assume un significato particolare: oltre a essere la festa di tutti gli innamorati, infatti, è anche la festa del patrono invernale della località.
- 13-16 febbraio** **CHEF SOTTO LE STELLE** - Protagonista è l'alta cucina, 3 cene in una crystal burle in una location spettacolare sotto al cielo stellato e al cospetto del Monte Bianco per 30 fortunati ospiti. Il ricavato sarà devoluto in beneficenza.
- 5 marzo** **LO CAMETRAN** - Le maschere del carnevale di Courmayeur, vanno in giro per tutto il paese e annunciano, con il suono dei campanacci, l'arrivo del Carnevale. E' Martedì Grasso. Tempo di Lo Camentràn. Carri allegorici, colori e tanto divertimento sono gli ingredienti della tradizione!
- 9 marzo** **WINTER ECO TRAIL** - L'unico trail invernale di Courmayeur Mont Blanc. La competizione, organizzata dai Vda Trailers, si svolge su pista battuta innevata sulle Courmayeur Mont Blanc Funivie.
- 14-17 marzo** **MOUNTAIN GOURMET SKI EXPERIENCE** - Torna la 5a edizione dell'evento gastronomico dello chef stellato Heston Blumenthal, celebre per la sua cucina molecolare. Novità di questa edizione la presenza dello chef Tom Kerridge, 2 stelle Michelin. Diversi gli appuntamenti collegati.
- 4 aprile** **ALESSANDRA AMOROSO IN CONCERTO** - La cantante italiana arriva in concerto con la sua carica di energia al Forum Sport Center in occasione del suo 10 TOUR.

CELEBRAZIONI 4 NOVEMBRE 2018

Il 4 novembre Courmayeur ha celebrato la Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, una ricorrenza che affonda le sue radici in quel 4 novembre 1918, quando venne siglato a Villa Giusti l'armistizio che mise fine al primo conflitto mondiale. La celebrazione quest'anno ha visto un piccolo anticipo il 3 novembre, quando alle ore 19 è stata depositata una corona di fiori ad opera del Corpo degli Alpini per siglare la conclusione del Centenario della Grande Guerra. Il 2018 da questo punto di vista è stato un anno ricco di occasioni per farne memoria. Ad Aosta, in particolare, il 27-28 ottobre sono state commemorate le 1557 vittime valdostane della Grande Guerra ed è stata celebrata la medaglia d'oro al valor militare del Battaglione Aosta, oltre che la Scuola Militare Alpina, ora Centro Addestramento Alpino.

"Ciò che oggi ci spinge a celebrare questa giornata è un messaggio legato a una memoria che rischia di perdersi con il passare del tempo - ha detto il Sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi - soprattutto per le giovani generazioni, lontane da quegli anni e soprattutto con sempre meno occasioni di raffronto con chi ha vissuto direttamente le vicende che ricordiamo e celebriamo. Eppure oggi come allora, seppur in modo diverso, i pericoli che minano pace, solidarietà tra le genti e valori di umanità non mancano".

"Il 4 novembre rimane un momento per fermarsi a ricordare e pensare come, in modo diverso dal



passato, possiamo declinare nel quotidiano concetti come la solidarietà, il sacrificio e l'attenzione verso i bisogni degli altri. Siamo tutti impegnati, con ruoli diversi e tra mille difficoltà, a portare avanti un concetto di pace, che va costruita dal basso, a partire da qui, è un processo di comportamenti individuali, sintesi di sensibilità, di fede, di ragione e passione, cui i giovani non devono sottrarsi aprendosi al confronto e al dialogo.

Resta quella stessa responsabilità oggi, di amare e servire il nostro Paese attraverso il nostro singolo operato quotidiano, nella consapevolezza di costruire per gli altri e per il futuro, con uno sguardo e un'azione proiettati avanti".

**Viva la Valle d'Aosta, Viva l'Italia,
Viva le Forze armate.**



LO PAN NER, IL PANE DELLE ALPI UN'OCCASIONE PER FARE COMUNITA

Il 13 ottobre 50 Comuni della Valle d'Aosta hanno acceso i forni dei villaggi. Anche la comunità di Courmayeur si è unita a questa tradizione che ha lontane radici e che in particolare qui in alta Valle è molto sentita. I Forni di Dolonne e di La Saxe, nell'ambito questo progetto italo-elvetico, finalizzato alla valorizzazione del patrimonio culturale immateriale dei territori, hanno aperto le porte e i volontari dei consorzi che custodiscono e tramandano questa antica tradizione, sin dalle prime ore del mattino hanno aperto i forni dei due villaggi, per accogliere ospiti e visitatori curiosi di scoprire e riscoprire i profumi e i sapori d'antan del

pane nero e dei crenchen. La festa si è conclusa poi domenica 14, ad Aosta con la premiazione del "Miglior Pane Nero" e del "Miglior Pane Dolce della Tradizione". A gustare il pane nero di tradizione appena sfornato e vivere eventi e intrattenimenti nel segno della convivialità, della cordialità e del piacere sono stati grandi e piccoli, come testimonia questa piccola gallery fotografica.

La tradizione non mancherà di ripetersi il 30 dicembre, quando il forno di Dolonne riaprirà per offrire una nuova occasione di incontri nel segno della tradizione.



FORNO
DI
DOLONNE



FORNO
DI
LA SAXE



UNA PANCHINA ROSSA CONTRO IL FEMMINICIDIO

Una panchina rossa dal 25 novembre trova spazio in piazza Brocherel a Courmayeur. Nell'aderire all'iniziativa proposta dalla Croce Rossa Italiana, il Comune di Courmayeur si è unito ad altri Comuni valdostani e italiani con l'obiettivo di sensibilizzare la popolazione ad un tema purtroppo sempre attuale: la violenza sulle donne. Il 25 novembre rappresenta il momento più importante dell'anno per parlare, informare e sensibilizzare su questo grave problema che riguarda tutti i Paesi del mondo. La celebrazione di inaugurazione della panchina rossa, donata dal Comune e colorata dai Giovani della Croce Rossa Italiana, ha visto presenti, oltre al Sindaco di Courmayeur in rappresentanza dell'intera Giunta e comunità, anche i partner dell'iniziativa CRI, Comitato di Aosta, la Regione Autonoma Valle d'Aosta, CSV Onlus, Uniendo Raices e Ufficio della Consigliera regionale di parità in collaborazione con gli Stati Generali delle Donne Valle d'Aosta.



LA RICORRENZA

La giornata contro la violenza sulle donne, che si celebra il 25 novembre, pone attenzione su una tematica dolorosa sempre attuale che è quella della violenza sulle donne. La ricorrenza è stata istituita dall'assemblea dell'Onu nel 1999. La data è stata scelta per ricordare il sacrificio di Patria, Minerva e Maria Teresa, tre sorelle che, a causa della loro militanza politica contro il regime del

dittatore dominicano Rafael Leonida Trujillo, furono brutalmente trucidate nel 1960. Anche l'Italia, dal 2005, celebra il ricordo di tutte le donne vittime di violenza. Perché ancora oggi, a distanza di anni dall'assassinio delle sorelle Mirabal, a casa, a scuola, a lavoro, per strada, su internet, una donna su tre (secondo i dati forniti dall'Onu) subisce violenza fisica e psicologica.



TEATRO E PATOIS 2018, LAVORI IN CORSO

di Enrica Guichardaz

È iniziato martedì 30 ottobre il corso di Patois. Siamo un gruppo eterogeneo di persone, a maggioranza femminile, spinte da diverse motivazioni: chi per impararlo a scrivere, alcuni per perfezionarlo, altri per iniziare a capirlo e a farsi capire. Il livello di conoscenza è molto vario da persona a persona, come differenti sono le sfumature dei nostri Patois. Ci accomuna il desiderio di riuscire a parlarlo per sentirci parte integrante di questa comunità. Malgrado queste differenze fin dalla prima lezione si è creata un'atmosfera di simpatia e complicità fra di noi. Abbiamo molto apprezzato i cenni storici relativi alla nostra cultura, in particolare agli eventi che hanno influito sulla toponomastica e i modi di dire, da parte del nostro maestro Eliseo Lumignon.

Le lezioni si svolgono in due tempi: nella prima parte il maestro scrive sulla lavagna parole con suoni diversi da cui noi ricaviamo le frasi per esprimerci e giocare. Concludiamo la lezione con una scenetta di teatro ricavata dalla vita di tutti i giorni, matrimoni e funerali compresi, in cui ognuno di noi si cerca un personaggio e partecipa con il suo modo di essere, e il quadro che emerge è sempre vario e divertente. Tra una risata e l'altra non ci accorgiamo del tempo che passa.

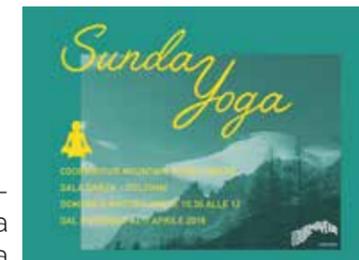
A la fén dé l'écoulla dé patoué, no féyèn-pe rire sisse qué véignon-pe véire nòouho téatre, avoué sèn qué n'èn aprèn.



SCOPRIRE I BENEFICI DELLO YOGA GIORNATA DI PORTE APERTE

Free Classes di yoga a cura di YANI

Si svolgerà domenica 27 gennaio 2019 presso il Centro Congressi di Courmayeur la giornata organizzata dall'associazione culturale YANI, dedicata a far scoprire i benefici e la filosofia che sta alla base dello Yoga. Una giornata a porte aperte, gratuita, che servirà in particolare a presentare le diverse pratiche utilizzate all'interno di questa disciplina di rilassamento e ricerca di consapevolezza interiore. Yani è un'associazione culturale senza fini di lucro che riunisce insegnanti di yoga di tutta Italia provenienti da scuole e tradizioni differenti. Nasce dalla voglia e dalla necessità di lavorare insieme allo sviluppo e alla valorizzazione della professione dell'insegnante di yoga. La giornata proporrà lezioni adatte anche a principianti e le persone con difficoltà motorie, interessate a partecipare, potranno accedere alla struttura tramite ascensore. Il programma della giornata propone diverse classi e gli interessati potranno partecipare anche a più lezioni. È consigliato abbigliamento comodo, copertina o scialle, una bottiglietta d'acqua e per chi lo avesse il materassino da yoga. Per ragioni organizzative è gradita la prenotazione alle free class all'indirizzo mail dell'insegnante di riferimento.



PROGRAMMA

COURMAYEUR - CENTRO CONGRESSI COURMAYEUR

9.15 - 10.45

IL RESPIRO - Il Grande Guaritore - pratica di Kundalini
Yoga a cura di Elisabetta Frera

11.00 - 12.30

SHAVASANA e la Pratica Consapevole del Rilassamento pratica a cura di Giovanna Cucchieri

14.30 - 16.00

MANTENERSI IN SALUTE - Lo Yoga e i Meridiani Energetici - pratica a cura di Roberto Suraydev

16.15/17.45

YOGA ACCESSIBILE - Le esperienze a sostegno della malattia a cura di Elena Bianchi con la partecipazione di Ruben Tola Dott. Fisioterapista - (Sessione pratica di Yoga Accessibile integrato aperta a tutti, compresi adulti con difficoltà motorie o disabilità)

PER INFO

Elisabetta Frera - tel:3356953385
infovdayoga@gmail.com FB VDAYYOGA

Giovanna Cucchieri - tel 3491320440.
gcucchieri@gmail.com.

Roberto Suraydev - tel:3477207189
yogaroby@gmail.com

Elena Bianchi - tel: 347 2208000
essereasd@hotmail.it - swww.essereasd.eu

DIARIO DI VITA E DI VIAGGIO AUTUNNALE

Gli appuntamenti del "Diario di vita e di viaggio ... Luoghi, Incontri ed Emozioni" vanno ormai a concludersi in attesa della prossima programmazione. Intanto proponiamo, come sempre, alcuni souvenir delle gite fatte, come la gita estiva a Sorrento e quella di novembre a Cogne con i suoi pizzi e la storia della miniera. Tra i prossimi appuntamenti in calendario la festa della Befana il 5 gennaio alle 15.00 e la consegna della Pigotta UNICEF alle neo-mamme il 18 gennaio alle 15.00. Presenteremo, infine, il nuovo calendario di appuntamenti 2019 al termine del mese di gennaio, un'occasione per vedersi e condividere scelte accompagnati da un buon caffè in compagnia del Sindaco.

Per qualsiasi informazione contattare la segreteria del Comune di Courmayeur e chiedere di Pina o Anna al numero 0165.831311 o per e-mail: info@comune.courmayeur.ao.it



CONCEGNATA LA MATURITÀ CIVICA AI COSCRITTI DEL 2000

Eccoli qui i 17 giovani courmayeurins che nel 2018 hanno raggiunto la maggiore età e quindi la maturità civica. Il Sindaco di Courmayeur, Stefano Misericocchi, l'Assessore alla Cultura e Politiche sociali, Roberta D'Amico, e l'Assessore al Turismo, Ivan Parasacco, li hanno incontrati sabato 17 novembre in Municipio, nel corso di un incontro informale e piacevole per la consegna della carta di maturità civica. L'Amministrazione comunale ha omaggiato questi coscritti del 2000 con una chiavetta usb (contenente la Costituzione italiana, lo Statuto comunale e il Codice della Strada), una lettera del Sindaco ai giovani e la pubblicazione "La Liaison – Filo teso sul ghiacciaio" a cura di Federica Busa e Cesare Bieller (Musumeci editore). Un libro che torna di attualità con i lavori che attualmente investono proprio quella funivia che unisce Courmayeur e Chamonix, che ha radici profonde nella storia e che rappresenta ancora oggi, con rinnovata forza, un patrimonio locale e una cultura transfrontaliera che sono "un'occasione – come scrive Pierre-Louis Roy nella prefazione del libro – per mantenere questo delicato equilibrio tra un capitale turistico senza precedenti e il rispetto di una montagna che non separa gli uomini, ma che li unisce". Il Sindaco non ha mancato di fare alcune raccomandazioni ai ragazzi presenti ricordando l'importante traguardo raggiunto e le responsabilità cui i giovani sono chiamati con il raggiungimento della maggiore età. Non è mancato un richiamo alla bellezza del luogo che abitano e quindi a "una cittadinanza attiva, partecipe, collaborativa, per migliorare Courmayeur".

I coscritti del 2000 a Courmayeur sono:

Ivan Baraudin, Jacopo Battaglini, Eleonora Della Fazia, Matilda D'Urzo, Alessandra Franco, Francesca Franco, Marco Laino, Nicola Liporace, Bryan Martorello, Antonia Massocco, Antonio Musa, Giacomo Nieroz, Edoardo Palmet, Pietro Parasacco, Fiore Picchiottino, Francesco Maria Torno, Giorgia Viglianco, Gérôme Romano e Francesco Riente.



di Moreno Vignolini

La stagione invernale-culturale della biblioteca di Courmayeur è partita con un ventaglio di offerte e appuntamenti studiati come sempre per tutte le età e per passare piacevoli e stimolanti momenti.

Dopo il successo della prima edizione di **"In biblioteca con delitto: gioco di ruolo e teatrale"** a cura di Amina Magi e Nicole Vignola che si è tenuto venerdì 30 novembre (l'evento sarà replicato venerdì 29 marzo 2019) riprende la felice iniziativa di **"Infusi di lettura: letture ad alta voce, chiacchiere e tisane"**, gli incontri si terranno dalle ore 21.15 alle ore 22.30 e propongono brani su argomenti di volta in volta diversi. I prossimi appuntamenti, sempre di giovedì, sono in programma il 10/01 con "Incipit memorabili"; il 7/02 con "Paesi inesistenti"; 7/03 "Personaggi indimenticabili"; 4/04 "Trasgressioni"; 9/05 "Una risata vi seppellirà".



"Due chiacchiere in biblioteca: gli scrittori valdostani raccontano la loro passione"

vedrà due appuntamenti: sabato 15 dicembre con il gruppo Lé Beuffon che alle ore 16.30 nell'area bimbi e ragazzi presenterà il libro "Il bambino che sognava di fare il Beuffon" da una favola di Enrica Guichardaz e venerdì 21 dicembre alle ore 21.15 con Felice Rolla che presenterà il suo libro "Delitto sul ghiacciaio".

Il 28 dicembre, alle ore 21.15, il palinsesto della biblioteca porta lo spettacolo **concerto "Regalo di Natale"** a cura di Amina Magi, Nicole Vignola, Mauro Mjore e Geppy Rizzo. Una lettura-concerto di Natale che, in un'atmosfera jazz, magica e ironica, declinerà musiche e racconti di Natale in diversi e inaspettati modi. Le pagine piene di ironia di Jeanette Winter-son, il celeberrimo "Racconto di Natale di Auggie Wren" di Paul Auster, un brevissimo e fulmi-



nante racconto di Giorgio Scerbanenco e tanti altri ancora saranno i brani protagonisti. Due musicisti, Geppy Rizzo alle tastiere, e Mauro Majore al sax e alla voce, accompagneranno lo spettacolo con brani strumentali dal sapore nordico.

IL 2019

Il nuovo anno porta con sé tante altre novità ed eventi in biblioteca. Mercoledì 2 gennaio 2019 si terrà il **Torneo di Buraco a coppie**, a cura di Serena Carmina, parte del ricavato delle quote di iscrizione sarà devoluto in beneficenza.



Per i più piccoli è attesa una grande sorpresa: venerdì 4 gennaio alle ore 16.15 conosceranno infatti **Monsieur Souris, il topo da Biblioteca**. Il simpatico topolone, dietro ai suoi occhiali rossi, diventerà i bimbi durante il **ciclo di racconti e art-attack proposto dalla compagnia teatrale Palinodie: "Libri in scena, un viaggio per piccoli esploratori alla scoperta dei mondi nascosti in biblioteca"**.

Il ciclo, dedicati ai cinque sensi, si realizzerà in 5 appuntamenti che si terranno, sempre alle ore 16.15 nell'area bimbi e ragazzi della biblioteca, nel periodo **gennaio-marzo 2019**. A ogni senso sarà abbinato un testo della letteratura per l'infanzia, un racconto la cui componente sensoriale sarà prevalente e che verrà messa in risalto nel corso della narrazione. Prima del racconto, i bambini svolgeranno un'attività di art-attack, appositamente pensata per il senso prescelto e che sarà inserita nel contesto della storia. Di seguito le date previste: venerdì 4 gennaio 2019 (udito); sabato 19 gennaio 2019 (il tatto); sabato 9 febbraio 2019 (la vista); sabato 23 febbraio (l'olfatto); sabato 9 marzo 2019 (il gusto).

PROSSIMAMENTE

Tante davvero le novità per il 2019, vi anticipiamo solo che non mancheranno tre iniziative all'interno della rassegna **"Conosciamo il territorio di Courmayeur"** a cura di Cézarine Pavone che coinvolgeranno la prof.ssa Augusta Vittoria Cerutti, relatori dirigenti dell'Assessorato regionale alle Risorse Naturali e amici noti come Edoardo Pennard, Samuel Vuillien e altri. Sempre tra aprile e maggio non mancheranno alcuni assaggi di filosofia con **"Il pensiero logora chi non ce l'ha"** due incontri di lettura filosofica a cura di Gianluca Strata.

AUTORI IN VETTA

Dopo il successo di "Una valanga di Libri", la rassegna torna con il titolo di "Autori in vetta", appuntamenti distribuiti nei mesi invernali che vedranno scrittori contemporanei avvicinarsi nella saletta dei volumi storici della Biblioteca cittadina (al primo piano) e presso la sala conferenze di Fondazione Courmayeur Mont Blanc. Gli eventi della nuova rassegna, firmata da Paola Zoppi, tratteranno generi diversi per accontentare tutti i lettori che potranno incontrare gli autori in un clima informale e intimo. Si comincia il **29 dicembre 2018**, alle ore 18, con Francesca Diotallevi che presenterà "Dai tuoi occhi solamente", Neri Pozza editore.



Qui di seguito tutti gli appuntamenti in programma.

In biblioteca

3 gennaio - Ore 16:00, le Personal Book Shopper, Valentina Berengo e Gioia Lovison, incontrano i lettori per suggerire loro un libro ideale secondo le loro esigenze;

5 gennaio - Ore 18 Luca Ricci e Maria Teresa Tanzilli presentano "Trascurate Milano", La Nave di Teso

19 gennaio - Ore 21.15 Silvio Giono-Calvetto presenta "La fabbrica del fango", L'Erudita

26 gennaio - Ore 21.15 Denis Falconieri e Rossella Scalise, con la partecipazione straordinaria di Chicco Margaroli, presentano "Alpinisti da favola", Babele editore

2 febbraio - Ore 16.30 evento dedicato ai più piccoli: Francesca Brunetti, Silvia Vanni e Letizia Villatora presentano "Una ragazza in cima", Sinnos. Un laboratorio per bambini.

9 febbraio - Ore 18 Laura Frassetto presenta "La terra dei sussurri", Elliot edizioni

16 febbraio - Ore 18 Sabrina Grementieri presenta "Il calore della neve", Fabbri editore

2 marzo - Ore 16.30 evento dedicato ai più piccoli: Claudio Morandini presenta "Le maschere di Pocacosa", Salani. Un laboratorio per bambini.

2 marzo - Ore 18 Guido Harari presenta "Fabrizio De Andrè. Sguardi randagi. Le fotografie di Guido Harari", Rizzoli

9 marzo - Ore 18 Laura Pugno (direttrice Istituto di Cultura italiano a Madrid) presenta "La metà di bosco", Marsilio editore

Presso Fondazione Courmayeur

23 febbraio - Ore 18 Maurizio De Giovanni presenta "Vuoto. Per i bastardi di Pizzofalcone", Einaudi

16 marzo - Ore 18 Diego De Silva presenta "Superficie", Einaudi

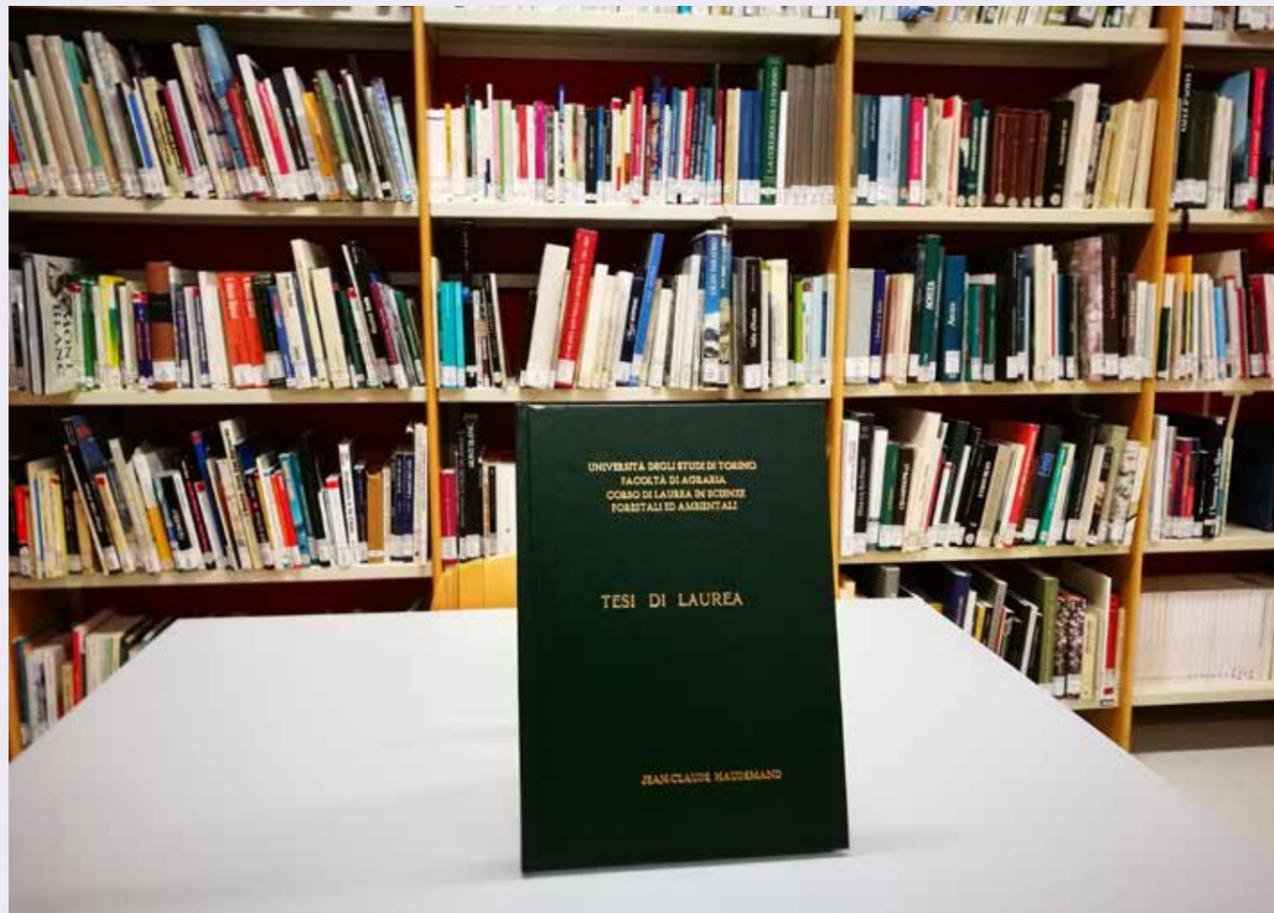
IL FONDO VALDOSTANO SI ARRICCHISCE DI UN VOLUME SUL "BAN DE VEULLA"

di Césarine Pavone

Il Fondo Valdostano della Biblioteca di Courmayeur si è recentemente arricchito di un testo molto interessante: una copia della tesi di laurea in Scienze Forestali ed Ambientali che il dott. Jean Claude Haudemand ha discusso presso l'Università degli Studi di Torino nel 1998. Perché interessante e perché troverà posto nella sezione Fondo Valdostano? Perché l'autore è valdostano certo, ma soprattutto perché l'argomento trattato da J.C. Haudemand è "Analisi della stabilità di un bosco di protezione in comune di Cour-

mayeur". Ma qual è il bosco in questione? E' il nostro prezioso "Ban de veulla", il bosco che si estende per 163 ha tra i 1310 m di Plan Gorret e i 2150 m del suo limite superiore, il bosco che comprende i boschi che conosciamo come Bois de l'Ermitage, Bois de Tirecorne, Bois de La Suche e Bois Massu. La tesi dopo aver inquadrato posizione, orografia, geologia, clima e vegetazione di Courmayeur e ricordato il ruolo svolto nei secoli dalle foreste di protezione sulle Alpi, mette in evidenza gli aspetti topografici

geopedologici, vegetazionali, faunistici del "Ban de veulla", nonché le sue condizioni fitosanitarie e gli usi del territorio, passati e presenti. Cos'è cambiato in questi vent'anni? Ce lo diranno Haudemand e altri suoi colleghi del Dipartimento Risorse Naturali dell'Assessorato all'Agricoltura e all'Ambiente durante uno dei tre incontri pubblici a tema "Conosciamo il nostro territorio" che si svolgeranno tra aprile e maggio 2019 in Biblioteca. La commissione della Biblioteca ringrazia Haudemand per il gradito dono.



OLTRE LA VETTA

di Vittorio Bigio

La verticalità del canale di ghiaccio cessò improvvisamente, Vittorio era fermo su un breve dosso piano; era così felice per aver superato tutte le difficoltà che gridò a Ermanno di scattargli una foto. Lui e Ermanno erano entrati nel miraggio: la parete impossibile era sotto di loro, la vetta del monte vicina.

Cosa accadde nei secondi successivi?

Un Vittorio rilassato sta attrezzando la sosta con un chiodo da ghiaccio; Ermanno quaranta metri più in basso grida di voltarsi per la foto e Vittorio nel movimento cambia il peso del corpo caricando il rampone destro.

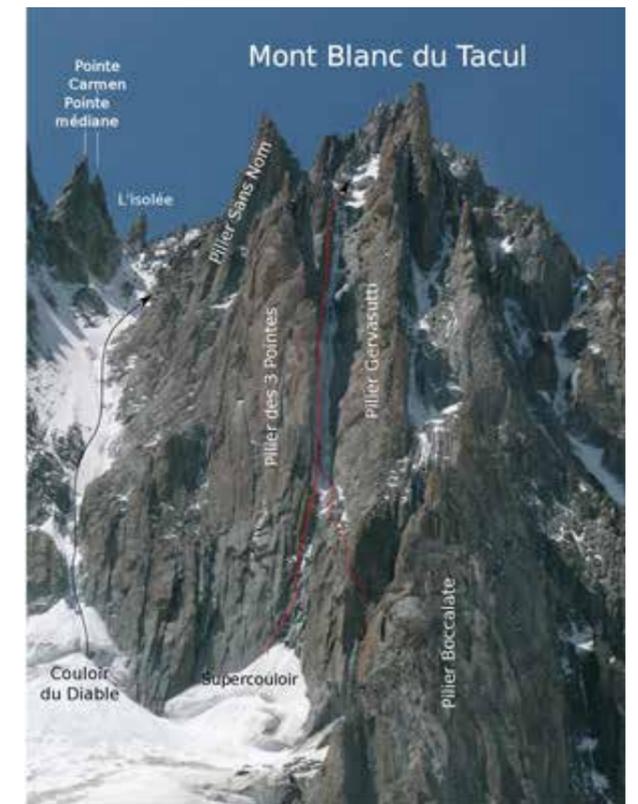
Raccapriccio: il rampone è sgusciato fuori dallo scarpone non morde più il ghiaccio. Lui tenta di riequilibrarsi, ma il peso è sul piede privato del suo artiglio ... E lo scarpone scivola via, e in un nano-secondo Vittorio perde l'equilibrio, con un colpo di reni si lancia sulla piccozza, la afferra ma questa fuoriesce dal ghiaccio e il corpo di Vittorio si arrovescia all'indietro.

Precipitò nel vuoto, gli occhi sbarrati, roteando. Quaranta metri di corda lo separavano da Ermanno, i chiodi intermedi saltarono come tappi di spumante, plop, plop, uno dopo l'altro. Ermanno lo vide passare piroettando nell'aria, ad una velocità pazzesca. Senti i rimpalli del corpo, lo schiocco di corda rotta quaranta metri in basso.

Vittorio capì immediatamente di essere a cinque secondi dalla fine della sua esistenza. Lanciò un urlo e un' imprecazione feroce. Perse coscienza. Un volo di una ottantina di metri, sia pur sbattacchiando qua e là, dura una manciata di secondi. Verso la fine del volo, mentre aspettava lo schianto finale, Vittorio si accorse con stupore che il corpo rallentava, stava volteggiando verso l'imbocco di un tunnel di luce bianchissima.

C'era silenzio e dolcezza attorno a lui, Vittorio sperimentò una sensazione di ineffabile benessere. Poggiò i piedi sul fondo del tunnel e si incamminò verso la sorgente di luce. Seppe di essere morto.

Quando riprese i sensi il corpo era tutto un dolore: realizzò con angoscia di essere vivo. Ricominciò a respirare a vivere a soffrire. Rispose alle grida di Ermanno con una specie di grugnito do-



loroso, dall'alto scese un liberatorio urlo di gioia. Il bastardo era vivo!

Vittorio seguì con sguardo la corda azzurra che lo reggeva: era esplosa cinque metri sopra di lui. Tre trefoli su dodici restavano intatti, tesi oltre ogni limite.

Quei trefoli reggevano i suoi settanta chili, fino a quando avrebbero tenuto?

Sono le sette di sera di un torbido giugno, sono passate 36 ore dalla caduta.

Lassù a 3600 metri nel Supercouloire nevischia. Vittorio è tremendamente stanco, il corpo sta andando in ipotermia. Sa che non passerà vivo una seconda nottata.

Sente voci nel vento. Delirio? Dalla nebbia sbucano due corde che serpeggiano, vagano tra le nebbie strisciando sul ghiaccio, scendono, lentamente, verso di lui.

- Allora Ermanno ieri ce l'ha fatta. Ha chiamato i soccorritori ... Gli viene da piangere.

Un gendarme del soccorso di Chamonix gli è accanto.

- Ça va Vittorio ?

- Oui, maintenant ça va très bien...

L'avventura risale al 1980, il compagno di Vittorio Bigio era Ermanno Pollet.

La salita del Supercouloir al Mont Blanc du Tacul, uno strettissimo canale di ghiaccio, con pendenze fra i 70 e 85 gradi, fu una delle prime ripetizioni italiane.

A PARIGI GRAZIE AL 1° PREMIO DEL CONCORSO "LA COMMUNE À L'ECOLE"



Eccoli gli alunni delle classi 2^A e 2^B della scuola secondaria di primo grado di Courmayeur che hanno ottenuto nel corso dello scorso anno scolastico il 1° premio ex equo nella categoria "scuola secondaria di primo grado", all'interno del concorso "Impariamo a crescere insieme" nell'ambito di "La

Commune à l'Ecole". La visita di istruzione a Parigi, avvenuta all'inizio di questo nuovo anno scolastico, è stata il bel premio portato a casa e consumato con piacere! Nelle foto i nostri giovani courmayeurins sorridono nel corso della visita alla Maison du Val d'Aoste.

TRA NONNI, CASTAGNATE E NUOVE PROPOSTE PER IL 2019

Per l'anno socio-pedagogico 2018-2019, l'équipe della Crèche Cécile Léonard ha pensato di riproporre il progetto "Nonni al Nido" dato il riscontro positivo del progetto già sviluppato negli anni precedenti.

L'incontro tra generazioni diverse all'interno dell'Asilo nido è un momento di grande valore e ricchezza per tutti e l'obiettivo che s'intende perseguire è quello di creare occasioni di incontro tra bambini e anziani, dove, attraverso attività e momenti di gioco, i bimbi possano maturare relazioni di fiducia con gli anziani del paese.

Il 24 ottobre la tradizionale **Castagnata** ha segnato l'inizio degli appuntamenti del nuovo

anno socio pedagogico. Alcuni genitori volontari hanno cotto le castagne che sono state apprezzate da tutti i bimbi e dalle loro famiglie. Nel mese di gennaio 2019, la **"Merenda alla Crèche"** sarà l'occasione per degustare, assaggiare e scoprire le merende tipiche del nostro territorio e quello che mangiavano i nonni da piccoli. Il terzo incontro prevede il racconto o la lettura da parte dei nonni di **"Fiabe della loro infanzia"**, mentre il quarto vedrà la **"Semina e l'allestimento dell'orto"**.

Il progetto si concluderà in estate con la **"Festa della frutta"**, durante la quale si potrà gustare la macedonia con frutti tipici preparata dai bimbi insieme ai nonni.

Gli appuntamenti per l'anno 2019:

- **Giovedì 3 gennaio 2019, ore 15.30:**
Merenda alla Crèche;
- **Mercoledì 20 marzo 2019, ore 10.00:**
Fiabe raccontate dai nonni;
- **Giovedì 4 luglio 2019, ore 15.30:**
Preparazione dell'orto;
- **Giovedì 8 agosto 2019, ore 15.30:**
Festa della frutta.



GIORNATA NAZIONALE DELL'ALIMENTAZIONE, SCAMBIO CULTURALE CON IL GIAPPONE

In occasione della Giornata mondiale dell'Alimentazione, ricorrenza che si celebra ogni anno in tutto il mondo il 16 ottobre, per ricordare l'anniversario della data di fondazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura -FAO, il Comune di Courmayeur ha ospitato uno scambio culturale con una delegazione giapponese composta da professori universitari specializzati in educazione alimentare e nutrizione.

La delegazione nipponica dopo alcuni incontri nelle classi delle scuole primarie si è poi seduta al tavolo della mensa dei bambini per condividere con loro questo importante momento della giornata. Presente anche l'Assessore alle Politiche sociali del Comune di Courmayeur, Roberta D'Amico, che ha ricordato ai bambini il senso dell'iniziativa e posto la riflessione sulla lotta alla fame nel mondo verso l'obiettivo **#FameZero** entro il 2030. Nel corso del pranzo è stato proiettato un video esplicativo sulla gestione delle mense nelle scuole giapponesi, dove sono i bambini a gestire l'intero momento della mensa e la successiva pulizia dei locali, e a seguire sono state realizzate attività ludiche legate alla realizzazione di origami.

Nel corso del pomeriggio, infine, si è tenuta presso il Centro Don Cirillo la "Cerimonia del tè", bevanda tradizionale giapponese, nel corso della quale

la delegazione giapponese, vestita in rigoroso kimono, ha spiegato le differenti preparazioni del tè verde, in foglia o in polvere, e i relativi riti collegati. Al numeroso pubblico presente è stata fatta così gustare la tradizionale bevanda nipponica cui è seguito un momento di approfondimento e domande. L'iniziativa, alla sua terza edizione, in questi ultimi anni ha avuto l'obiettivo di interfacciarsi con le diverse classi del nostro territorio a fini di studio rispetto alle abitudini alimentari occidentali, nonché come occasione di scambio e avvicinamento tra culture diverse.



MONTAGNE DOLCI

Nuove prospettive per un turismo alpino

di Marco Cuaz, storico, Università della Valle d'Aosta



Nell'ambito del ciclo **Alpi in divenire** la Fondazione Courmayeur Mont Blanc ha promosso, in collaborazione con l'Ordine degli Architetti della Valle d'Aosta, il Convegno su **Connettere e trasformare territori** (Courmayeur, Centro congressi, 27 ottobre 2018).

Cosa sta cambiando nel turismo europeo?

Quello che emerge con più evidenza è un ritorno all'antico: al camminare. Un camminare che si presenta spesso con nomi diversi: dal vecchio "escursionismo", ai più esotici trekking, hiking, nordic walking, o il brutto "ciaspolate". Comunque lo si chiami, l'andare a piedi sta tornando ad essere un fenomeno di massa. Oggi sono milioni i pellegrini sul Cammino di Santiago o lungo la Via Francigena o semplicemente sui sentieri ignorati dal turismo di massa.

Non credo che sia una moda passeggera: il camminare ha una storia lunga e gloriosa. Affonda nell'essenza dell'uomo a cui la natura ha dato piedi e non radici. A piedi l'homo sapiens ha colonizzato il mondo. Ma, per venire all'uso che ci interessa oggi, il camminare per scelta non per necessità, due forme ne hanno segnato la storia: - il pellegrinaggio, comune a tutte le religioni, un camminare come ricerca del sacro, penitenziale, come espiazioni dei peccati o come scambio con la divinità, per domandare un favore o per una grazia ricevuta.

- il vagabondaggio romantico nella natura, un camminare come svago, sottile e malinconico piacere aristocratico; un ritorno alla natura e alla condizione primitiva dell'uomo come condizione essenziale di un dialogo con la propria interiorità. Da queste pratiche nacque l'invenzione romantica della montagna e l'escursionismo naturalistico dell'Otto e Novecento che univano medici e teologi, socialisti e Boy Scout. Un camminare nella natura raccomandato da preti, medici, psicologi, politici, istruttori militari, come alternativa all'osteria e alla fabbrica, contrappeso alla corruzione della vita urbana, pratica sulla quale si è costruito il discorso salutista della montagna e la nascita della villeggiatura alpina.

Parzialmente eclissato nell'epoca del motore e della velocità, oggi sta ritornando prepotente-



mente di moda accanto a due forme nuove: la marcia politica reinventata da Gandhi e da Martin Luther King e la corsa sportiva centrata sui valori laici del corpo e della prestazione.

Oggi queste forme del camminare, con interessanti contaminazioni e uno spostamento significativo dei confini del sacro, stanno tornando al centro della pratica turistica, per almeno due ragioni.

1) Il Novecento è stato il secolo della velocità e del rumore. Il motore ha cambiato la fruizione del mondo, la velocità ha spostato il significato del viaggio dal percorso alla meta. Ma questa modernità rischia oggi di distruggere l'unica terra che abbiamo. Si è incominciato a prenderne coscienza da una cinquantina di anni e oggi questa coscienza si va diffondendo a livello di massa. Il ritorno del camminare, nato negli anni Sessanta come gesto rivoluzionario, come affermazione di libertà, sta diventando una pratica diffusa, pacifica, normale.

2) Il Novecento è stato il secolo dei giovani. Dai futuristi al rock sono stati i giovani a dettare le mode e a inventare i miti. Perché i giovani erano tanti ed entravano sempre più tardi nel mondo del lavoro. Il duemila sarà invece il secolo dei vecchi. Perché, nel nostro Occidente, gli anziani saranno più dei giovani. E i vecchi non corrono, camminano. Già nei centri turistici oggi vediamo sempre meno ragazzi con i sacchi a pelo e sempre più pullman di pensionati. Un fenomeno nuovo che obbligherà gli operatori ad allargare l'offerta turistica a una utenza sempre più numerosa di camminatori lenti.

Chi non vuole perdere il treno del nuovo turismo deve incominciare ad attrezzarsi, a fare i conti

con le *Slow Mountains*, con un turismo "lento e responsabile", con un'idea di montagna "dolce, leggera e sostenibile" (Maurizio Dematteis).

Un turismo però che deve rendere, posti di lavoro, diventare competitivo rispetto ad altre forme di turismo, non solo soddisfare la voglia di *sauvagerie* dei cittadini stressati. Un escursionista che passeggia nei boschi portandosi il pranzo al sacco, non fa rivivere un territorio. Bisogna creare alcune condizioni senza le quali i sentieri diventano soltanto un luogo da ripulire dopo un'invasione di picnicanti di giornata.

Queste condizioni sono almeno tre.

1) Bisogna creare o ricreare una rete adeguata di sentieri per tutti i gusti, per esperti e per famiglie, per sportivi e per anziani; bisogna mantenerla, segnalarla, ripulirla, metterla in sicurezza, pubblicizzarla. Molte regioni hanno ancora le loro antiche vie, sentieri dei pellegrini, dei soldati, dei campi o dei carbonari. Spesso abbandonati, appena visibili, univano luoghi ora perduti o cambiati di destinazione. Creare punti di sosta, centri di informazione (magari con un passaporto che certifichi il passaggio).

2) Bisogna dare, o ridare, un'anima ai sentieri. Bisogna riempirli di storia, di memorie, di cultura. Il cammino deve essere un viaggio nella storia, nella geografia, nella natura. Intanto bisogna dar loro un nome. Non voglio fare il B3 e ricongiungermi con l'A7, voglio percorrere la via del sale, il sentiero dei briganti, la strada del pellegrino e raggiungere la piana dei morti. E qualcosa o qualcuno mi deve raccontare quei luoghi. I sentieri sono ricchi storie, ma queste storie devono continuare a vivere.

3) Camminare soltanto non rende. Il nuovo viandante bisogna trattenerlo, almeno qualche notte, se vogliamo che porti ricchezza, che permetta al territorio di sopravvivere. Bisogna inventare luoghi dove intrattenere il viaggiatore che deve aver voglia di fermarsi ed esser certo di trovare sempre un posto dove dormire, magari spartano, ma sicuro.



LE PROSSIME INIZIATIVE IN CALENDARIO

Le D'Onne lo sanno.

La cucina, la famiglia, la vita

Presentazione del volume (ed. La nave di Teseo) Partecipano Davide Oldani, autore del volume, e Emanuele Farneti, direttore di *Vogue Italia* Introduce Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc

Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, 28 dicembre 2018, ore 18.00

I baffi dell'imperatore di Chapy

Presentazione del volume

La casa nella pineta (ed. Giunti)

Partecipano Pietro Ichino, autore del libro, e Gioachino Gobbi, presidente Courmayeur Mont Blanc Funivie e presidente Grivel Introduce Lodovico Passerin d'Entrèves, presidente del Comitato scientifico della Fondazione Courmayeur Mont Blanc

Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, 29 dicembre 2018, ore 18.00

Gestione manageriale come asset di successo. Essere una best managed company

Workshop in collaborazione con Deloitte&Touche **Courmayeur, Sala Fondazione Courmayeur Mont Blanc, 8 marzo 2019**

Formazione e lavoro in ambito francofono. Esperienze e testimonianze di aziende e professionisti

Attività di alternanza scuola-lavoro rivolta alle istituzioni scolastiche superiori della Valle d'Aosta in collaborazione con la Fondation Chanoux

Aosta, marzo 2019

Per ulteriori informazioni:

www.fondazionecourmayeur.it

IL CENTRO ESERCITO DI COURMAYEUR: FUCINA DI CAMPIONI

A cura del Centro Sportivo Esercito di Courmayeur

Sito ai piedi della maestosa catena del Monte Bianco, il Centro Sportivo Esercito di Courmayeur – Reparto Attività Sportive, si distingue come una tra le più importanti realtà dello sport italiano d'eccellenza per quanto riguarda gli sport invernali. Il Reparto Attività Sportive del Centro Addestramento Alpino inquadra ormai da diverse generazioni atleti provenienti da tutta Italia ed impegnati sia nelle discipline della neve sia del ghiaccio, sostenendoli passo dopo passo nella loro carriera sportiva. Training importante di questo gruppo sportivo militare, è la passione che unisce comandanti, tecnici ed atleti a lavorare costantemente per l'affermazione in campo nazionale ed internazionale, arrivando in molteplici occasioni a successi sportivi d'eccellenza. Dal lontano 1936, anno in cui il Cap. Silvestri, il Ser. Perenni, e gli

Alp. Scilligo e Sertorelli vinsero la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Garmisch nella pattuglia (precursore del biathlon), la strada percorsa è stata lunga e ricca di soddisfazioni. Da quella data in poi, ben 16 medaglie olimpiche sono state conseguite dagli atleti del Centro Sportivo Esercito, passando dalla leggenda dello sci di fondo, Marco Albarello, all'incontenibile Mirco Vuillermin nella disciplina dello short track Oro nella staffetta ad Albertville '92, sino alla prima storica medaglia di bronzo nello short track femminile a Torino 2006 con le due cugine Zini. E' nell'edizione canadese del 2010 che è invece arrivata una storica medaglia d'oro nello sci alpino con il C.le Magg. Sc. Giuliano Razzoli ad imporsi sulle nevi di Vancouver. Nel 2014, alla ventiduesima edizione invernale il sogno olimpico è stato ancora una volta

raggiunto nel biathlon con un bronzo giunto nella staffetta mista ad opera di Karin Oberhofer e Dominik Windisch. Proprio lo stesso Windisch, a distanza di quattro anni, nell'edizione del 2018 in terra coreana ha rilanciato la sua azione prendendo su di sé le ambizioni del proprio centro sportivo e andando a conquistare dapprima un argento nella gara sprint e ancora un argento nella staffetta mista. Insieme a lui Pyeongchang ha visto la storica medaglia d'oro e prima medaglia italiana della disciplina, dello snowboardcross femminile con **Michela Moioli** e l'argento nella staffetta dello short track con **Lucia Peretti**.

Sulla base di queste notevoli prestazioni, il Centro Sportivo Esercito ha deciso di investire fortemente su quello che potesse essere lo sviluppo dei settori così detti "minori" attuando



© Stefano Jeantet



© Stefano Jeantet

un piano chiamato "Sochi 2014" attraverso il quale sono avvenuti arruolamenti ad hoc per i settori dello snowboardcross e lo sci alpinismo. Progetto che, nel trascorre di due quadrienni olimpici ha ripagato gli investimenti fatti. Innegabile l'affermazione degli alpini del Centro Sportivo Esercito nella disciplina dello sci alpinismo: la trazione che lega questo sport alle origini della scuola militare alpina rendono l'intera squadra uno degli orgogli più importanti di tutto il Reparto. Basti pensare come atleti del calibro del 1° C.le Magg. Michele Boscacci, 1 C.le Magg. Robert Antonioli, C.le Magg. Sc. Matteo Eydallin, C.le Magg. Alba De Silvestro siano costantemente in lotta per la vittoria delle gare internazionali, sia nel circuito ISMF che nelle grandi classiche come il Trofeo Mezzalama, alternandosi stagione dopo stagione alla laurea di Campioni del Mondo. La grande affermazione sportiva che ha stravolto positivamente tutto il Centro Sportivo dell'Esercito è stata la vittoria della storica medaglia d'oro a **Pyeong-Chang 2018** lo scorso febbraio, dalla bergamasca 1° C.le Magg. **Michela Moioli** nella disciplina dello snowboardcross, successo che a tutti gli effetti ha ripagato ampiamente le scelte fatte

negli anni addietro. Stupefacente anche la crescita avvenuta nel settore del biathlon, grazie alla doppia medaglia olimpica conquistata dall'azzurro di Anterselva C.le Magg. Sc. Dominik Windisch. Già capace di un bronzo nella staffetta mista di Sochi 2014, l'alpino si è riconfermato ai vertici internazionali conquistando la prima medaglia della spedizione italiana in Corea, con il bronzo nella gara sprint, ripetendosi poi nella staffetta mista qualche giorno più tardi. Entusiasti, freschi e complici di questi importanti successi sportivi, il Centro Sportivo Esercito guarda già avanti con l'inizio della nuova stagione agonistica invernale, concentrando le energie al prossimo quadriennio olimpico, che terminerà con l'evento internazionale della XXIV°

Edizione dei Giochi Olimpici a Pechino 2022. In questi termini, di fatto, si è **completato da poco il primo periodo di formazione per i nuovi atleti arruolati tra le fila del Centro Sportivo Esercito**. Come consuetudine, ogni anno una media di dieci atleti appartenenti tra la Federazione Sport Ghiaccio (FISG) e Federazione Italiana Sport Invernali (FISI) diventano parte della grande famiglia sportiva presente sul territorio valdostano. Va sottolineato come, a differenza degli altri gruppi sportivi, l'Esercito sia in grado di garantire un numero così elevato di arruolamenti per i giovani atleti che si affacciano al mondo dello sport professionista. Sono **ben dodici i neo arruolati** per l'imminente stagione agonistica, che si vanno ad aggiungere agli oltre ottanta atleti che rappresentano il CSE sui palcoscenici di gara nazionali ed internazionali. Tra questi, quattro arrivano dal tessuto sportivo che garantisce la Regione Valle d'Aosta attraverso la collaborazione stipulata tra il Centro Sportivo Esercito ed i Comitati Regionali. Per lo sci alpino da Gressoney C.le Carlotta Welf Nimue, per il biathlon doppio arruolamento, da Brusson la giovane promessa C.le Beatrice Trabucchi e da Bionaz l'azzurro C.le Didier Bionaz. Ultima ma non meno importante per lo sci di fondo da Cogne C.le Emilie Jeantet.



© Stefano Jeantet

LE GUIDE ONORARIE NELLA SOCIETÀ DELLE GUIDE DI COURMAYEUR

A cura Edy Grange

Come ogni anno, il 15 di agosto, Courmayeur festeggia le sue Guide Alpine. Una cerimonia molto sentita che ha il suo culmine, come da tradizione, nella distribuzione di premi e di riconoscimenti nei confronti di nostri fedelissimi clienti o di persone che hanno dato un contributo significativo al mondo della montagna e alle Guide.

In casi eccezionali, il cerimoniale si amplia, e vede la presentazione di nuove figure che hanno l'onore di entrare in un novero molto particolare ed estremamente importante per la Società delle Guide di Courmayeur: le Guide Onorarie.

E' stato il caso di quest'ultima Festa delle Guide, che, dopo diversi anni, ha coronato l'ingresso tra i ranghi delle Guide Onorarie di Paolo Corio. Bergamasco di origine ma legatissimo a Courmayeur e al Monte Bianco, Paolo è stato ed è una figura di grande importanza per la nostra Società, alla quale ha dato un grandissimo, fondamentale contributo in questi ultimi 10 anni, indispensabile per l'amministrazione della Società stessa. Ma non solo! Le nostre montagne hanno conosciuto un Paolo giovane ed entusiasta alpinista di tutto rispetto, che ha salito, insieme alle Guide di Courmayeur, diverse vie classiche di grande prestigio del Massiccio del Monte Bianco, come ad esempio lo Sperone della Brenva.

La Guida Onoraria è dunque un riconoscimento importante, e certamente non per tutti.

Attualmente la Società può fregiarsi di aver avuto tra le fila delle Guide Onorarie prestigiose figure di Courmayeur quali **Don Cirillo Perron**, storico ed indimenticabile parroco di Courmayeur, grande appassionato di montagna ed alpinista di tutto rispetto; il **Dott. Pietro Bassi**, medico di Courmayeur ed uno dei primi medici del Soccorso Alpino in Valle d'Aosta ed in particolare nel Massiccio del Monte Bianco, dove, con le Guide, realizzò interventi di soccorso estremamente complessi e delicati ma che permisero di salvare la vita di numerosi alpinisti; il **Conte Titta Gilberti**, proprietario delle Funivie Monte Bianco e dell'Hotel Royal e grande propulsore del turismo nella stazione a partire dagli anni 1950, ma, anche alpinista di alto livello che arrivò ad

aprire, con figure quali Chabod, Gervasutti ed altri grandi alpinisti dell'epoca, nuovi itinerari nel massiccio del Monte Bianco.

Questi sono alcuni dei nomi più conosciuti in Courmayeur che hanno ricevuto, per suffragio delle Guide della più antica Società di Guide Alpine d'Italia, questo importante titolo onorifico in seno alla nostra società. Come detto, quindi, non è cosa da tutti entrare a farne parte: sono necessarie qualità di eccellenza, sia per le capacità alpinistiche, sia per le doti morali, sia per l'amore per la montagna e la Società delle Guide.

Con queste parole, vogliamo anche dare grande merito e grande rilievo alla loro figura, che a volte, con nostro grande dispiacere, viene sottovalutata. Grazie a molti di loro, la nostra Società e il mondo dell'alpinismo in generale, hanno fatto, e continuano a fare, grandi passi in avanti per quello che rappresenta il futuro della montagna.

Oggi fanno parte delle Guide Onorarie della Società delle Guide Alpine di Courmayeur **Massimo Lamperti, Fabio Montalbetti, Rino Scalisi, Giuliano Zucco** e, in ultimo ma solo per ordine di ingresso, **Paolo Corio**, che, con la sua incredibile vitalità e la sua alacre opera, continua a dare così tanto alla Società delle Guide e a Courmayeur tutta, nella sua nuova veste di Vice Sindaco.



IMPARARE AD ANDARE IN MONTAGNA CON LE GUIDE ALPINE DI COURMAYEUR

L'attività didattica delle Guide Alpine di Courmayeur si amplia dando così avvio a nuovi percorsi di avvicinamento alla montagna e alle bellezze dell'alta quota. Vanno in questa direzione due nuovi corsi dal titolo "**Corso annuale - Progetto Arrigo Evoluzione**", realizzato grazie al contributo dell'Associazione Amici delle Guide Alpine di Courmayeur e "**Corso per maggiorenni residenti a Courmayeur di scialpinismo primaverile**".

Il primo progetto "Corso annuale - Arrigo Evoluzione" si declina in un corso di scialpinismo, arrampicata, trekking e alpinismo rivolto ai ragazzi della Valldigne dagli 11 ai 18 anni. I posti disponibili sono 12 e i corsisti potranno imparare durante le 18 giornate le tecniche e le regole che caratterizzano le discipline tipiche dell'alta montagna. Le uscite saranno così divise: 6 giorni compresi nel periodo pasquale e il primo maggio, 6 giorni nel mese di luglio e 6 giorni a settembre.

L'obiettivo è formare i ragazzi locali alle conoscenze necessarie per una corretta e prudente frequentazione della montagna non antropizzata e, non ultimo, stimolarli e avvicinarli alla professione di Guida Alpina.

La seconda iniziativa è un corso di scialpinismo che si terrà nel mese di maggio rivolto ai maggiorenni residenti a Courmayeur che si articola in 4 sabati e 1 domenica durante i quali si faranno uscite di scialpinismo in diversi luoghi dell'alta Valle d'Aosta, alla ricerca di itinerari inediti che possono essere effettuati solo in primavera avanzata. Il corso intende far approcciare o perfezionare la tecnica dello scialpinismo ai ragazzi residenti a Courmayeur. L'intento è anche quello di creare un corso che possa essere occasione di svago e divertimento nell'intermezzo tra le due stagioni turistiche: quella invernale e quella estiva; periodo che peraltro dovrebbe permettere maggiori adesioni da chi è coinvolto lavorativamente nel settore.

INFO E PRENOTAZIONI:
Società Guide Alpine Courmayeur
Strada Villair 2 - 11013 Courmayeur Aosta
Tel.+ 39 0165 84 2064
info@guidecourmayeur.com
www.guidecourmayeur.com

Chi sono "Gli Amici delle Guide di Courmayeur"

L'Associazione Amici delle Guide Alpine di Courmayeur è nata nel luglio 2009 ed è legata in "cordata" con le Guide con l'obiettivo di conservare, esaltare e sviluppare le tradizioni alpinistiche, umane, ambientali e culturali legate al Monte Bianco, alle Guide Alpine di Courmayeur e alla valorizzazione della loro professione, nonché allo sviluppo del Museo Alpino "Duca degli Abruzzi". I progetti e le attività che grazie all'impegno e al contributo fondamentale dell'Associazione sono state realizzate in questi anni sono davvero tante. Oggi l'Associazione è composta da svariati soci, prevalentemente "turisti storici e affezionati a Courmayeur e al Monte Bianco" che con il versamento delle quote associative contribuiscono a finanziare i progetti condivisi con le Guide. Attualmente il consiglio direttivo è retto dalla presidente, Roberta Vigo Brivio Sforza, dal vice presidente Marco Busanelli e dai consiglieri Alessandra Ricagno e Franco Antonioli.

PER INFORMAZIONI E/O ADESIONI:
Associazione Amici Guide Alpine Courmayeur -
Strada Villair 2 - 11013 Courmayeur Aosta
Tel.+ 39 348 3802643
amici@guidecourmayeur.com



ALESSIO E ATTILIO OLLIER MITI, PRE-CONCETTI E NUOVI MITI

La storia dei fratelli Alessio e Attilio Ollier, due tra le più forti e rispettate guide alpine di Courmayeur negli anni '60, '70 e '80, rivive nel libro scritto da Guido Andruetto edito da Corbaccio nella collana Exploits, presentato lo scorso 7 dicembre nella sede delle Guide alpine di Courmayeur. Qui in esclusiva pubblichiamo un estratto della postfazione al libro

di Edy Grange

"Il mio ricordo di Alessio e Attilio Ollier si suddivide in tre fasi tra miti, preconcetti-ignoranza, e nuovamente miti. Miti. È il ricordo che ho da bambino, negli ultimi anni della scuola elementare, dove in famiglia o negli ambienti frequentati dai miei genitori, quando si parlava di alta montagna il nome dei fratelli Ollier era sempre il primo a essere evidenziato. Qualunque evento avvenisse in montagna, positivo o negativo, il loro nome veniva sempre tirato in ballo. O perché li loro erano già stati,

o perché li loro facevano in modo diverso e più corretto, o perché li erano loro a essere intervenuti per risolvere il problema. Erano dei veri miti, da consigliare a chiunque chiedesse una guida perché con loro problemi non ce ne sarebbero stati. Per cui per un bambino di quell'età con l'ambizione di voler fare la guida, Alessio e Attilio erano gli eroi da cui copiare e che si sognava di imitare.

Preconcetti, ignoranza. Con l'adolescenza, entrando nel mondo dell'alpinismo, e soprattutto dell'arrampicata, inizia il periodo che definisco dei preconcetti, influenzato da coloro i quali, per via di una diversa cultura della montagna derivante dalla moda dell'arrampicata pura, considerano la concezione dell'alta montagna delle guide classiche, come erano i fratelli Ollier, ormai superata, vecchia, non rientrante nei canoni moderni dell'alpinismo. È questo il periodo di scarpette, magnesite, gradi di difficoltà, in cui ti ci trovi perché fa tendenza, ma in cui Alessio e Attilio li vedi come persone anacronistiche, d'altri tempi. Montanari rudi, un po' scorbucici, poco inclini all'evoluzione del mondo dell'alpinismo e con cui hai poco o nulla da spartire.

Nuovamente miti. Il cerchio si richiude: dopo una fase di solo apparente apertura culturale e mentale, ritorno con la coda tra le gambe al punto da cui ero partito. Infatti, una volta entrato nel mestiere di guida, e soprattutto nella Società delle guide di Courmayeur, inizio a incontrare in modo più assiduo e diretto i fratelli Ollier. È in questo periodo che scopro il contrario di quanto pensa-



to in precedenza. Scopro infatti persone umili, aperte ai cambiamenti, ma con un occhio al passato, a ciò che non è da dimenticare perché rappresenta il legame e filo conduttore con le origini dell'alpinismo. Due persone che non menzionano mai la loro grandissima carriera alpinistica, ma sempre l'aspetto umano che hanno vissuto in montagna sia tra fratelli che con i loro clienti. La condivisione di emozioni, sensazioni, gioie, insicurezze tra loro e con chi avevano alla loro corda. In merito a quest'ultimo aspetto mi ricordo

quando Attilio mi disse una volta parlando delle vie della Brenva: «Una volta che sei al bivacco della Fourche se, prima di partire, ti metti troppo a pensare a dove vai, torni subito a casa». Questa sua frase mi lasciò di sasso perché mise in evidenza un aspetto molto personale che gli alpinisti di alto livello preferiscono tenere per loro per non minare la loro reputazione. Ma Attilio, oltre a essere un grande alpinista, ha una grande umanità e professionalità di guida. Questi pensieri quindi te li comunica per farti capire che, nell'ambiente della Brenva, nulla è facile, neanche per chi ha grandissime esperienze ed è un grande alpinista. Per me i fratelli Ollier sono quindi dei miti, nella loro semplicità e grandezza. Montanari forse un po' schivi, ma di grande valore e calore umano, con la più profonda passione per la montagna, disponibili a trasmettere i veri valori che una guida e un montanaro devono avere, comunicandoli non dall'alto verso il basso ma sempre alla pari, indipendentemente dall'esperienza personale che ognuno di noi ha della montagna. Insomma, con semplicità, dei padri di famiglia il cui obiettivo è comunicarti in modo semplice come sarebbe meglio svolgere i propri compiti. Alessio e Attilio sono stati, insieme ad altre guide di quella generazione, un po' gli ultimi depositari di un modo di fare e vivere la montagna che di lì a breve avrebbe cominciato a cambiare e a portare verso un modo di praticare l'alpinismo completamente diverso, che, se da una parte ha innovato, dall'altra ha dimenticato una buona parte dei valori veri della montagna".

IN MEMORIA DELLA GUIDA ALPINA E MAESTRO DI SCI: OTTONE BRON NELL'OTTATENSIMO ANNIVERSARIO DELLA SUA SCOMPARSA

Dal giornale "La provincia d'Aosta", il giorno del suo funerale.

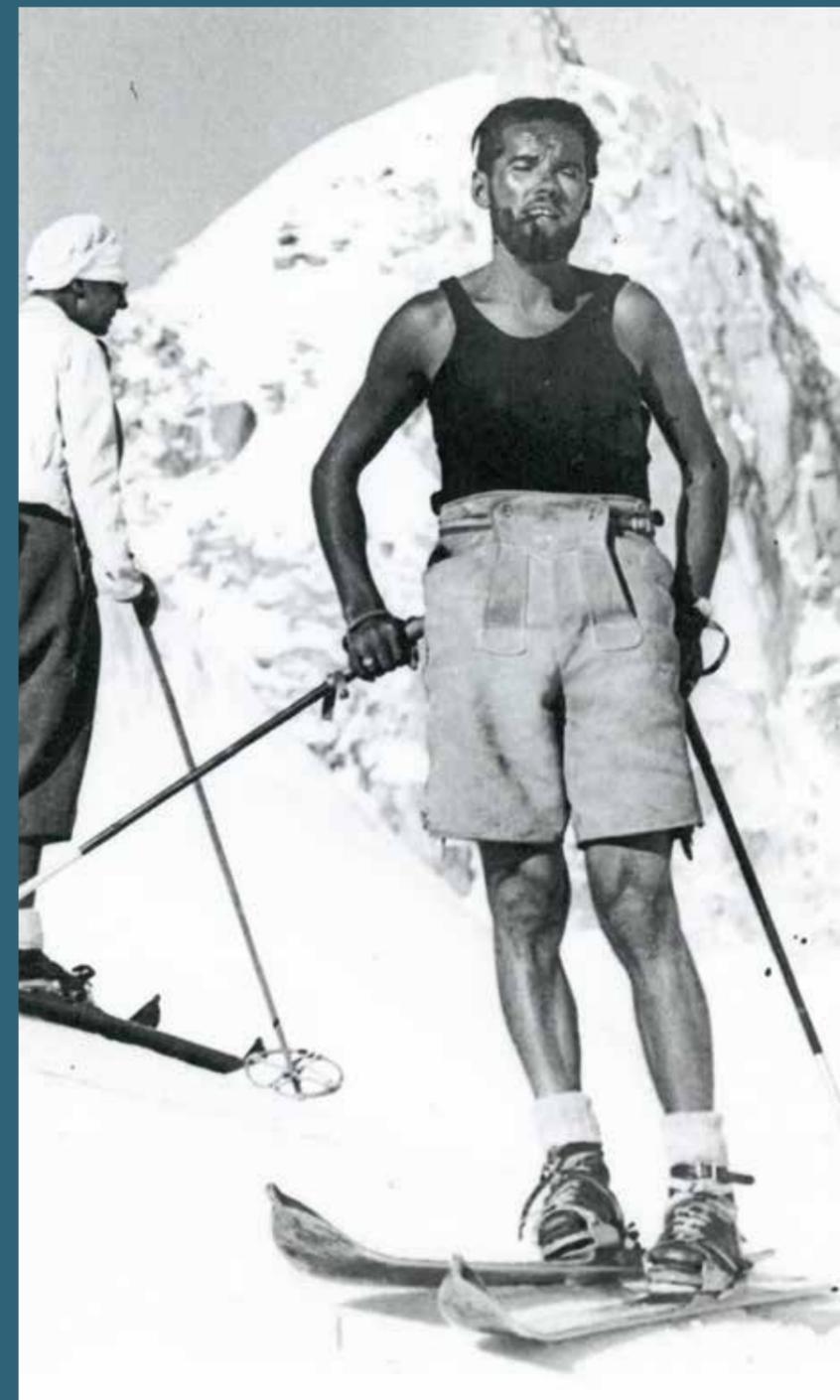
di Samuele Vuiller

Il 25 luglio 1938 all'età di 41 anni è mancato sul ghiacciaio del Rifugio Torino accompagnando una cordata di alpinisti la guida alpina di Courmayeur: Ottone Bron.

Il ghiaccio manca sotto ai suoi piedi, la corda non regge, il ghiacciaio s'ingoia così l'uomo che tante volte l'aveva sfidato superato e vinto, lo tiene prigioniero per qualche ora e lo restituisce morente dicendo: "Abbate cura dei miei cari". Queste sono le sue ultime parole dette al portatore Belfrond Enrico che lo trasse dal crepaccio profondo circa 40 metri e poi con serenità e forza virile eroica nella visione della morte che avanzava a grandi passi, rivolse il pensiero a Dio, pregò e poi spirò e così raggiunse i Petigax, gli Ollier, i Fenoillet, i Maquignaz, i Bich, i Carrel e altri ancora che formano l'aristocrazia dell'alpinismo non solo valdostano e italiano ma mondiale.

Una carovana di amici, fra cui il fratello Leone, l'hanno portato a casa sua. Gli stessi monti che furono palestra di lotte e di vittorie sembrano presentare le armi come immobili sentinelle all'uomo che pur vinto seppa morire da prode.

Nella sua casa, un bimbo vegliava e attendeva il suo papà, di cui andava fiero. Egli apprese così che papà era partito per una spedizione lontana senza ritorno. Ottone Bron, i tuoi amici e quanti ti conobbero per il tuo coraggio non hanno detto che sei morto ma semplicemente assunto a nuova vita. Ottone Bron fu anche maestro di sci. Prese il brevetto a Roma, rilasciato dal CONI il 1° gennaio 1933 con la tessera n. 2. Il n. 1 era del maestro Bernasconi di Cortina d'Ampezzo. Fondò lo Sci Club Monte Bianco al Rifugio Torino all'inizio dell'estate del 1936.



Ringrazio per la collaborazione
la Famiglia Bron-Petigax
e l'amico Luciano Mareliati

IL BOSCO CHE NON TI ASPETTI

di Guido Adruetto

Il bosco che non ti aspetti è dietro l'angolo. La strada dello shopping è affollata di gente, un gruppo di alpinisti sta scegliendo delle corde da 4810 in via Roma, e c'è un discreto via vai davanti alle vetrine in cui sono presentate in bella vista le torte di mela e i panettoni preparati da Giovanni Noris. Non vi è nessun segnale che induca chi transita per il centro di Courmayeur a pensare che facendo qualche passo in più si possa arrivare in un bosco stupendo. Invece è proprio questo che può succedere attraversando la parte storica del paese. E' giusto ostinarsi a chiamarla così Courmayeur: paese. Salendo per la viuzza che porta alla frazione del Pussey, in pochi minuti a piedi si entra in un ambiente da favola, bosco vero, di abeti e larici. Tutto è bianco. La neve ha ricoperto ogni punto del sentiero che dalle ultime case del Pussey, dove c'è una vecchia fontana in pietra, sale fino a incontrare la strada che da Plan Gorret conduce alla frazione Ermitage. Si vedono le tracce degli scarponi, qualcuno è già passato prima di noi, affondando nella neve. Ogni tanto, la sera, i camosci passano per il bosco anche a questa altezza. Le volpi se ne vanno a spasso relativamente tranquille, sempre guardinghe e scattanti come loro abitudine, ma incuranti dei fari delle auto che le seguono lungo la strada aperta al traffico. Si racconta che un inverno una volpe si sia avvicinata alla porta della Baita Ermitage e che il cuoco le abbia dato da mangiare. L'Ermitage, che posto incredibile. La legna accatastata ordinatamente, la



Walter Bonatti e Reinhold Messner

stufa di ghisa sempre accesa, le sedie sdraio a disposizione anche d'inverno per riposarsi un momento, mangiare qualcosa di buono anche all'aria aperta ed ammirare la bellezza del Monte Bianco. Una volta vennero qui a pranzo Walter Bonatti e Reinhold Messner. L'alpinista sudtirolese rimase stupefatto. E' meraviglioso, disse, come se in vita sua non avesse mai visto luoghi di montagna altrettanto straordinari. Ma questo è l'effetto che fa, a tutti, il Bianco, specialmente se osservato da qui. E il bosco, dove conduce ancora a pochi passi dal centro di Courmayeur? Il proprietario della Baita Ermitage, Piero Savoye, ha creato un breve percorso che porta fino al Belvedere, a cinque minuti di cammino dal suo ristorante. Alberi, natura, aria pura. Di questo abbiamo tutti bisogno. C'è una casa su un albero, ci

sono storie che si possono immaginare, la fantasia di andare oltre, e il camminare che ci porta dentro quelle storie. Dall'Ermitage si può continuare a salire per sentieri, d'inverno con le ciaspole, per poi giungere a La Suche e Tirecorne. Sempre bosco. «Penso che non riuscirei a conservare salute e forze senza passare almeno quattro ore al giorno, e di solito anche di più, a vagare per boschi, colline e campi affrancato da ogni impegno mondano – scrisse Henry D. Thoreau filosofo, scrittore e poeta statunitense vissuto nell'Ottocento, nel libro "Camminare", da poco pubblicato in Italia da Lindau nella collana "Piccola biblioteca" - ... quando camminiamo, facciamo spontaneamente rotta verso campi e boschi: che cosa sarebbe di noi se camminassimo soltanto in un giardino o in un viale?... Oggigiorno quasi tutti i progressi dell'uomo, o co-

siddetti tali, come la costruzione di case e l'abbattimento di foreste e di tutti i grandi alberi, non fanno altro che deturpare il paesaggio, facendolo apparire sempre più piatto e squallido». I boschi dietro l'angolo a Courmayeur invece sono ancora molti. Sono ancora a portata di mano, alla portata di tutti, fortunatamente. Per la gente di Courmayeur e per i villeggianti e i turisti. Quindi proprio per tutti.

Basti pensare ai boschi alle spalle di Dolonne, salendo a Plan Checrouit. Non ci sono solo le piste, ma sentieri percorribili anche d'inverno con l'equipaggiamento adeguato. E poi il bosco dietro al Verrand, l'anello che la collega con l'Ermitage. E quello che si incontra oltrepassato il Villair superiore, dove la strada prosegue come sentiero per la Val Sapin verso La Trappa e il villaggio di Chapy o per il Rifugio Bertone, anche con più piccolo posto tappa invernale, che Renzino Cosson gestisce dimostrando un'immutata passione per le sue montagne e per i valori della montagna. Infine, i boschi che costeggiano la strada che dopo la Palud prosegue per addentrarsi nella stupenda Val Ferret. Boschi dappertutto, boschi silenziosi a due passi dal paese e dalle strade più trafficate. Un patrimonio di inestimabile valore che va valorizzato, raccontato e spiegato in particolare a tutte quelle persone che, senza porsi domande e senza cercare un altrove con lo sguardo, si limitano esclusivamente a passeggiare per il paese. Sono una risorsa preziosissima i boschi dietro l'angolo a Courmayeur.



Una boccata di ossigeno per tutta la comunità che qui vi risiede e per i cittadini che arrivano da fuori per rigenerarsi e trascor-

rire del tempo libero a contatto con la natura.

Fotografie.
Crediti Guido Adruetto
e Famiglia Savoye



L'IMPORTANZA DEL BOLLETTINO NEVE E VALANGHE E DELLE COMMISSIONI LOCALI VALANGHE

Conoscere la montagna spesso vuol dire evitare pericoli e rischi. Non mancano da questo punto di vista strumenti alla portata di tutti che dovrebbero rappresentare momenti d'informazione importante e costante. Tra questi la consultazione del bollettino neve e valanghe è un aiuto fondamentale, prima di partire. Consultarlo è semplice ma spesso ci si dimentica. M.V.

Il Bollettino neve e valanghe della Regione Autonoma Valle d'Aosta è realizzato dall'Ufficio neve e valanghe di Fondazione Montagna Sicura e della Struttura assetto idrogeologico dei bacini montani, grazie ad una collaborazione che va avanti ormai dal 2009.

DOVE CONSULTARE IL BOLLETTINO

Dall'inverno 2016/17 è diventato giornaliero, con pubblicazione 7 giorni su 7, alle ore 16.00, a partire dal 1° dicembre 2018. Si trova alla pagina www.regione.vda.it/bollnivo-meteo, dove è disponibile tradotto anche in francese ed inglese. Inoltre, sempre dalla stagione 2016-17 è possibile anche ascoltarlo cliccando sulle apposite icone in alto a sinistra presenti nella stessa pagina web. I contenuti essenziali del Bollettino sono divulgati sul sito web e sulla pagina Facebook di Fondazione Montagna sicura e, attraverso brevi interviste, vengono trasmessi dall'emittente televisiva RAI regionale, il martedì e il giovedì nel corso della trasmissione Buongiorno Regione, in onda alle 7.30 del mattino, e il venerdì nell'edizione serale del telegiornale regionale.

Che cos'è? Il Bollettino neve e valanghe è un prodotto istituzionale per il monitoraggio e la previsione del pericolo valanghe; fornisce un quadro sintetico dell'innevamento e dello stato del manto nevoso e, sulla base delle previsioni meteorologiche e della possibile evoluzione del manto nevoso, indica il pericolo valanghe atteso in un determinato territorio per l'immediato futuro, al fine di prevenire eventuali incidenti derivanti dal distacco di valanghe.

La raccolta dei dati necessari alla realizzazione del Bollettino si basa su di una rete di rilevamento molto fitta e diffusa su tutto il territorio regionale e che vede tra gli attori principali i rilevatori nivometeorologici regionali, il Corpo forestale della Valle d'Aosta, il Parco Nazionale del Gran Paradiso, il gruppo di guide alpine impegnate nei rilievi itineranti, i componenti delle

Commissioni locali valanghe, i guardiani delle dighe della Compagnia Valdostana delle Acque, il personale delle stazioni sciistiche e il Soccorso alpino della Guardia di Finanza per quanto riguarda i rilievi manuali, ed il Centro funzionale regionale per quanto riguarda le stazioni nivometeorologiche automatiche.

A cosa serve? Storicamente, quando è nato all'inizio degli anni 1970, il Bollettino veniva redatto esclusivamente per finalità di protezione civile e la valutazione del pericolo valanghe era fatta soprattutto in relazione alle probabilità di distacco spontaneo. Obiettivo principale la difesa di edifici, vie di comunicazione ed infrastrutture attraverso la previsione di eventi critici potenzialmente catastrofici. Oggi, con la diffusione degli sport invernali, molte persone frequentano la montagna innevata, alcuni per lavoro, la maggioranza per svago. Il bacino di utenza del Bollettino si è quindi ampliato negli anni, rendendo necessaria, da parte degli Uffici competenti, un'attenta valutazione delle condizioni del manto nevoso anche in funzione della probabilità di distacco provocato.

Quali informazioni troviamo al suo interno? Oltre ad una descrizione delle condizioni nivometeorologiche e della previsione del pericolo valanghe effettuate per il giorno successivo a quello di emissione, sono presenti icone specifiche relative a quelli che sono i problemi tipici valanghivi e le localizzazioni critiche (esposizione e quote dei pendii più pericolosi). Inoltre vi è una sezione dedicata alla tendenza del pericolo valanghe per i due giorni successivi a quello di previsione.

Come si utilizza? Nel Bollettino neve e valanghe il grado di pericolo è valutato ad una scala regionale o di singole vallate al massimo: le informazioni descritte rappresentano un quadro sintetico e quindi devono essere considerate come una visione d'insieme delle condizioni nivometeorologiche e del pericolo valanghe. Il grado di pericolo evidenziato dal Bollettino non può es-

sere applicato a priori a ogni singola situazione o pendio, dunque a scala locale, ad eccezione delle situazioni critiche, non rappresenta necessariamente un fattore di scelta determinante. Infatti, solo con un'attenta valutazione locale le informazioni sintetiche del Bollettino, e quindi il grado di pericolo, possono e devono essere adattati al luogo ed al momento specifici.

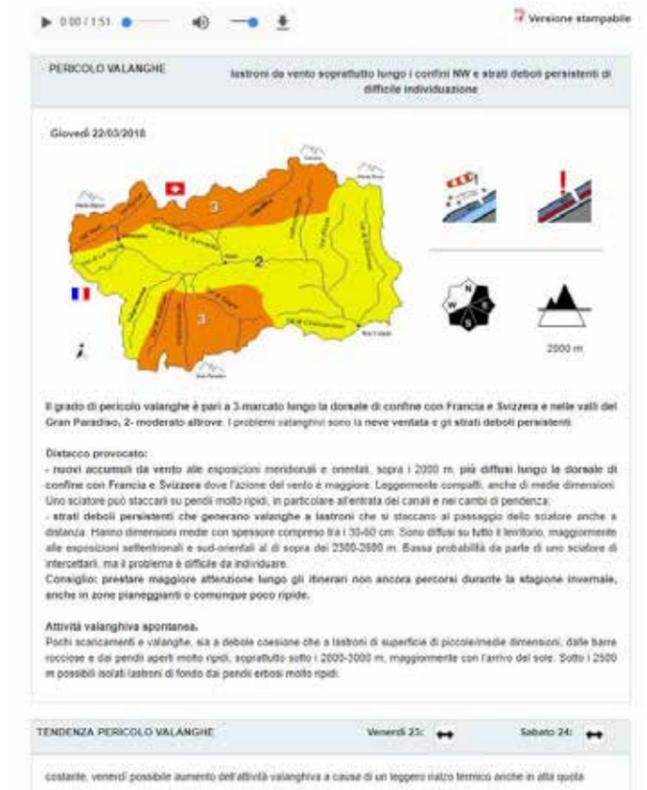
Cosa sono le Commissioni Locali Valanghe?

Nate in seguito alle criticità dell'inverno 2008-2009, sono state istituite con L.R. 29/2010, che ne disciplina anche le relative competenze e funzioni, con lo scopo principale di monitorare le condizioni nivometeorologiche e di gestire il rischio valanghivo a livello locale, in qualità di organo consultivo di supporto ai Comuni. Le Commissioni Locali Valanghe, tramite l'istituzione di figure professionali operative sul territorio, con il supporto e in mutua collaborazione coi tecnici dell'Ufficio neve e valanghe di Fondazione, hanno elaborato "Piani delle attività in materia valanghiva" e un "Registro Stagionale delle Attività" che compilano regolarmente, dando indicazioni preziose anche per la redazione del Bollettino neve e valanghe stesso e per l'aggiornamento del Catasto regionale valanghe. Effettuano rilievi nivologici per la valutazione della stabilità del manto nevoso e monitorano e mantengono delle paline nivometriche posizionate ad hoc per il monitoraggio dell'altezza neve in siti ritenuti significati.

Anche il Comune di Courmayeur ha la sua Commissione Locale Valanghe, che, soprattutto durante inverni nevosi e critici come lo scorso 2017-18, si distingue per l'ottimo e assiduo lavoro di monitoraggio, operando attivamente nella gestione della chiusura preventiva di diverse strade comunali, tra cui quella della Val Ferret, e applicando, quando necessario, il Piano operativo di gestione del pericolo valanghe nel bacino valanghivo dei Marbrée che prevede operazioni di distacco artificiale di valanghe.



Previsione pericolo valanghe per giovedì 22/03/2018



COURMAYEUR SI TINGE DI ROSA PER IL GIRO D'ITALIA 2019

Il 25 maggio arriva il giro a Courmayeur, la macchina organizzativa è all'opera e promette grandi eventi e una data che resterà negli annali.

di Moreno Vignolini

La 102ª edizione del Giro ciclistico d'Italia tocca la Valle d'Aosta come mai fatto prima, il 25 maggio 2019 la Saint-Vincent - Courmayeur Skyway Monte Bianco sarà la prima tappa interamente rossonera nella storia del Giro. L'ufficializzazione è arrivata nel corso della conferenza stampa di presentazione del Giro d'Italia 2019 e sigilla in questo modo l'intenso lavoro portato avanti dal Comune di Courmayeur in sinergia con RCS, Skyway, Assessorato regionale al Turismo e gli altri partner coinvolti in questi mesi. Il 25 maggio è quindi la data che gli appassionati delle due ruote devono segnarsi sul calendario. Da Saint-Vincent a Courmayeur i corridori percorreranno 131 km, con cinque gran premi della montagna e un dislivello complessivo di 4mila metri. Salite lunghe e pendenze elevate e concatenate, senza tratti di respiro. Una tappa molto intensa e difficile.

"Courmayeur e il Monte Bianco si coloreranno di rosa per accogliere il Giro d'Italia - commenta il Sindaco di Courmayeur, Stefano Miserocchi - in questa tappa interamente valdostana gli atleti coinvolti affronteranno un percorso impegnativo, non facile, ma potranno godere dell'unicità e bellezza del nostro territorio e di quei panorami che le nostre montagne sanno regalare. Siamo orgogliosi e felici di questa occasione che ci viene offerta e che ci vede al lavoro da mesi. I tanti campioni che si sfideranno per tagliare per primi il traguardo ai piedi di Skyway Monte Bianco, permetteranno, grazie alla grande macchina mediatica che ac-



compagna la kermesse, di presentare la Valle di sua maestà il Monte Bianco a milioni di appassionati di ciclismo diventando un'occasione di promozione turistica unica. Tanta fatica sarà nelle gambe dei campioni su due ruote, fatica paragonabile a quella di chi sale a conquistare la vetta, una vetta, in questo caso, di trionfo rosa!".

A Courmayeur un tavolo di lavoro, che si riunisce con cadenze continue, è già partito per cogliere appieno questa occasione unica, facendo sistema e mettendo insieme tutte le competenze e professionalità del territorio. Tra i partner di questo tavolo, oltre a CSC, e professionisti e rappresentanti di categorie del territorio, per Courmayeur un ruolo importante sarà ricoperto proprio da Skyway.

"L'arrivo del giro d'Italia ai piedi della montagna più alta d'Italia

ha non solo un valore sportivo e turistico, ma ha anche un forte carattere comunicativo e sociale - aggiunge Federica Bieller, presidente Skyway - Un evento di questa portata rafforza l'attrattiva turistica della Valle del Monte Bianco e la posiziona quale meta seducente per un target di turisti che nella nostra regione ha ancora grandi potenzialità di crescita: i bikers. Il valore aggiunto di questo evento non è solo quello della partecipazione diretta del pubblico all'evento, ma anche la partecipazione digitale e social. Siamo orgogliosi che, per la prima volta, la tappa porterà il nome di una funivia, Courmayeur Skyway Monte Bianco".

Non mancheranno gli eventi che avranno un richiamo sul giro, anticipandolo e rappresentando un fil "rosa" continuo per ricordarci che il 25 maggio è vicino!



IL CARDO CYNARA CARDUNCULUS

di Arabella Pezza

Il freddo è ormai alle porte, e tuttavia ci sono piante prettamente invernali che si trovano anche sul nostro territorio, come il cardo selvatico, ieri ortaggio povero e poco apprezzato, oggi protagonista di gustose ricette tipiche della tradizione gastronomica del Nord Ovest. A seguire ecco allora alcune indicazioni e informazioni utili per comprendere quanto il cardo faccia bene ai nostri sensi.

Perché fa bene

Il cardo è ricco di calcio, sodio, magnesio e potassio, che aiuta a regolare la pressione arteriosa; è anche ricco di fibre, che favoriscono il processo digestivo in quanto regolano le attività intestinali. Povero di calorie, ha un elevato indice di sazietà ed è depurativo e anti radicali liberi.

Nota nutrizionale

100 g di cardo crudo contengono: 10 kcal; 94,3 g di acqua; 0,6 g di proteine; 0,1 g di lipidi; 1,7 g di carboidrati; 1,5 g di fibre..

Curiosità

Il cardo viene raccolto e commercializzato nei mesi invernali e può essere spinoso o inerme: i cardi senza spine sono i più diffusi perché sono più semplici sia da coltivare che da cucinare. In Valle d'Aosta, sui terreni incolti della Valdigne, si raccolgono i cardi selvatici. La varietà più diffusa al Nord è invece il cardo gobbo di Nizza Monferrato,

l'unico che si può consumare anche crudo, così chiamato perché la pianta viene interrata e cresce assumendo la forma a uncino; da ricordare anche il cardo di Bologna e il cardo di Chieri, molto diffuso in Piemonte.

I 5 SENSI

- **Vista** - il cardo selvatico è in genere poco spinoso e ha forma eretta.
- **Tatto** - le coste dei cardi devono essere vigorose e avere consistenza croccante.
- **Gusto** - possiede un gusto amarognolo appena accennato.

Consigli per il consumo: prima di cucinarlo, è importante mondare il cardo eliminando la radice, i filamenti esterni, più duri e filamentosi, e le foglie; una volta puliti i cardi vanno raccolti in una bacinella di acqua acidulata con succo di limone, per evitare che anneriscano. Il cardo si può consumare crudo nella bagna cauda, piatto tipico piemontese a base di olio, acciughe e aglio; altrimenti i cardi si possono cucinare in umido, gratinare in forno, impiegare in zuppe, sfornati e tortini tipici della tradizione culinaria valdostana.

Fonti:

INRAN, Tabelle di composizione degli alimenti.
CUCINA E SCIENZA, Fabiano Guatteri, Stefano Colonna, Ed. Hoepli.
COSA MANGIAMO, Allan Bay, Nicola Sorrentino, Ed. Mondadori.
L'ALMANACCO IN CUCINA, Gualtiero Marchesi, Fabiano Guatteri.



Grazie di Cuore a tutti!

Voglio ringraziare il gruppo "Lé Beuffon" e tutti i miei compaesani che con tanto calore e affetto mi hanno accolta il 15 ottobre a Courmayeur al termine della mia avventura e seguita durante tutta la settimana. A distanza di un mese, vengo ancora fermata per strada per ricevere complimenti! Io sono un "Géant" come tantissimi altri (almeno come altri 533) ma tutti voi mi avete fatta sentire un "Géant molto speciale".

Luisa Carbogno. Una mamma e fiera abitante di Courmayeur



110 e lode per Martina Blanchet

Complimenti vivissimi a nostra dottoressa Martina Blanchet per la sua Laurea Magistrale in "Archeologia e Storia Antica". Il 9 novembre 2018 Martina presso l'Università degli Studi di Torino si è conquistata un bel "110 e lode" con "dignità di stampa". Auguri vivissimi dai genitori Rossana Mariani e Lauro Blanchet e da tutta la redazione.



A Francesca Canepa il premio Panathlon 2018

Prima italiana vincitrice dell'Ultra Trail du Mont Blanc-UTMB, Francesca Canepa, ha ottenuto un nuovo importante riconoscimento, il Premio Panathlon 2018, consegnatogli il 23 novembre all'Hotel Etoile du Nord di Sarre. Il Premio Panathlon viene assegnato ogni anno a un atleta o società che si è distinto non solo a livello agonistico, ma anche nel rispetto dei più sani ideali dello sport e lealtà morale. Ad aggiudicarsi il premio sono stati, tra gli altri, Sergio Pellissier (2015), Federico Pellegrino (2016) e Hervé Barmasse (2017).



Premiati i giovani dello Sci Club Courmayeur

Complimenti agli atleti dello Sci Club Courmayeur che si sono distinti nella stagione 2017-2018 nelle classifiche regionali e che in occasione della premiazione annuale dell'Asiva - Associazione Sport Invernali Valle d'Aosta, sono stati premiati: Martina Miceli, Chiara Giannotti, Alessandro Milanese, Elliot Perretta, Cecilia Pizzinato, Charlotte Pramotton.

Con l'avvio della stagione invernale sono ripartiti i corsi dello Sci Club Courmayeur.

Tutte le informazioni le potete trovare su: www.sciclubcourmayeur.com



La Tsapletta a casa tua e on-line

I lettori della Tsapletta non residenti nel Comune di Courmayeur possono ricevere a casa il giornale tramite posta. Per aderire al servizio è necessario effettuare un versamento di 15 euro (costo annuo per 4 numeri) presso la Tesoreria comunale – Banca di Credito Cooperativo Valdostana - Coopérative de Crédit Valdôtaine (Viale Monte Bianco, 30 – 11013 Courmayeur) – in contanti allo Sportello, oppure mediante bonifico bancario (IBAN IT1500858731590000000865000 – BIC/SWIFT ICRAITRRGB0) – indicando quale causale "Spese di spedizione La Tsapletta" indicando altresì i propri dati anagrafici e l'indirizzo cui si desidera ricevere il giornale, e quindi, far pervenire alla biblioteca comunale la ricevuta del versamento, completa degli estremi per la spedizione. Ricordiamo anche che tale sottoscrizione va rinnovata annualmente e dà diritto a ricevere per posta tutti i numeri de La Tsapletta pubblicati nei 12 mesi successivi all'ultimo versamento. Invitiamo pertanto chi non l'avesse ancora fatto a provvedere al più presto al rinnovo della propria sottoscrizione, ricordando infine che dai giorni successivi alla distribuzione in edicola, il giornale è disponibile anche on-line in formato PDF sul sito del Comune www.comune.courmayeur.it, nella sezione della biblioteca.

Entra in redazione! Collabora con La Tsapletta

La Tsapletta è il giornale del territorio e per questo è sempre aperta alla collaborazione di chiunque con articoli, lettere, suggerimenti voglia partecipare alla redazione e costruzione dei suoi contenuti. La direzione si riserva tuttavia la scelta rispetto alla valutazione ed eventuale pubblicazione dei contenuti che vengono proposti. Gli articoli inviati alla redazione se non pubblicati non vengono restituiti.

E' richiesta la consegna dei testi già in formato informatico, la redazione non garantisce la battitura di eventuali contributi scritti a mano.

La direzione si riserva, inoltre, la facoltà di modificare i testi pervenuti e di apportare ogni cambiamento o riduzione di contenuto opportuni e necessari, anche in relazione agli spazi disponibili.

Testi e fotografie contenuti in questo numero non possono essere riprodotti, neppure parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore e della direzione. I testi non firmati sono da considerarsi direttamente a cura della redazione.

La Tsapletta

Periodico della biblioteca di Courmayeur
Autorizzazione Tribunale di Aosta n.2 – 1991
Anno 28 n. 115 – DICEMBRE 2018

Direzione e redazione

c/o Biblioteca comunale
Tel. e fax 0165 831351
biblioteca@comune.courmayeur.ao.it
bibliotecacourmayeur@hotmail.it

Copertina

Foto di Roberto Lemma

Direttore responsabile

Moreno Vignolini

Grafica

Pier Testolin

Realizzazione

Tipografia Testolin Bruno - Sarre

Hanno collaborato

Guido Andruetto
Elena Simonetta Bellin
Vittorio Bigio
Marco Cuaz
Jean Pierre Fosson
Betta Frera
Edy Grange
Arabella Pezza
Felice Rolla
Massimo Sottile
Samuele Vuiller
Paola Zoppi

Si ringrazia

Staff Asilo nido Crèche "Cecile Leonard"
CSC Courmayeur
Centro Sportivo Esercito
Sci Club Courmayeur
Società Guide Alpine di Courmayeur
Fondazione Courmayeur Mont-Blanc
Fondazione Montagna Sicura
Skyway Monte Bianco

Foto

Lorenzo Belfrond, Guido Andruetto,
archivio famiglia Savoye, Moreno
Vignolini, Roberta D'Amico,
Giuseppe Di Mauro, Foto Lanzeni,
Stefano Jeantet, Roberto Lemma,
repertorio CSC

